



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

MINZONI ASSICURAZIONI SRL

D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 – Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni, anche prive di personalità giuridica a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300.

Versione 2023

INDICE

DEFINIZIONI	5
PARTE GENERALE	7
Introduzione	8
CAPITOLO 1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO	9
1.1 I destinatari del Decreto	9
1.2 La responsabilità dell'Ente	9
1.3 L'onere della prova: i criteri soggettivi di imputazione della responsabilità dell'Ente	9
1.4 L'autonomia della responsabilità dell'Ente	10
1.5 Le Linee Guida di ANIA	10
1.6 Le sanzioni introdotte dal D.Lgs. 231/01 in capo all'Ente	11
1.7 Il sistema sanzionatorio conseguente alle violazioni del MOG	13
1.8 I reati presupposto del D.Lgs. 231/01	15
CAPITOLO 2 IL MOG DI MINZONI ASSICURAZIONI SRL	21
2.1 Struttura dell'Agenzia	21
2.2 Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo	21
2.3 Formazione e struttura del MOG	22
2.4 L'Organismo di Vigilanza	23
2.5 Funzione e poteri dell'OdV	24
2.6 Flussi informativi verso l'OdV e attività di reporting dell'OdV	24
2.7 Sistema di deleghe e procure	27
PARTE SPECIALE	28
Premessa alla Parte Speciale	29
CAPITOLO 3 REATI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E I REATI DI CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITA' E CORRUZIONE (ARTT. 24 E 25 D.LGS. 231/01)	30
3.1 Inquadramento dei rapporti con la Pubblica Amministrazione	30
3.2 Fattispecie di reato e indici di rischio	31
3.3 Malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.)	33
3.4 Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.)	33
3.5 Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)	33
3.6 Corruzione per l'esercizio di una funzione (art. 318 c.p.)	34
3.7 Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)	34
3.8 Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)	34
3.9 Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)	35
3.10 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)	35
3.11 Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	35
3.12 Truffa in danno dello Stato, di altro Ente Pubblico o dell'Unione Europea (art. 640, comma 2, n. 1 c.p.)	35
3.13 Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)	35
3.14 Attività sensibili	36
3.15 Comportamenti vietati	36
3.16 Principi specifici per le procedure	37
CAPITOLO 4 REATI SOCIETARI (ART. 25 TER, D.LGS. 231/01)	39
4.1 Fattispecie di reato e indici di rischio	39
4.2 False comunicazioni sociali (artt. 2621, 2621 bis c.c.)	39
4.3 Impedito controllo (art. 2625 c.c.)	40
4.4 Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)	40

4.5 Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)	40
4.6 Illegale ripartizione degli utili o delle riserve (art. 2627 c.c.)	40
4.7 Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)	41
4.8 Illecita influenza sull'Assemblea (art. 2636 c.c.)	41
4.9 Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di Vigilanza (art. 2638 c.c.)	41
4.10 Attività sensibili	41
4.11 Comportamenti vietati	42
4.12 Principi specifici per le procedure	42
4.13 Reato di corruzione tra privati (art. 25 ter, comma 1, lett. s-bis, D.Lgs. 231/01)	42
4.14 Attività sensibili	43
4.15 Comportamenti vietati	43
4.16 Principi specifici per le procedure	44
CAPITOLO 5 REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITA' DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHE' AUTORICICLAGGIO. DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI (ARTT. 25 OCTIES, 25 OCTIES1 D.LGS. 231/01)	
5.1 Fattispecie di reato e indici di rischio	45
5.2 Ricettazione (art. 648 c.p.)	45
5.3 Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)	46
5.4 Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)	46
5.5 Autoriciclaggio (art. 648 ter-1 c.p.)	47
5.6 Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti	47
5.7 Attività sensibili	47
5.8 Comportamenti vietati	48
5.9 Principi specifici per le procedure	48
CAPITOLO 6 REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO (ART. 25 SEPTIES D.LGS. 231/01)	
6.1 Fattispecie di reato e indici di rischio	50
6.2 Omicidio colposo (art. 589 c.p.)	50
6.3 Lesioni personali colpose gravi o gravissime (art. 590, comma 3 c.p.)	51
6.4 Attività sensibili	51
6.5 Comportamenti vietati	51
6.6 Principi specifici per le procedure	51
CAPITOLO 7 REATI AMBIENTALI (ART. 25 UNDECIES D.LGS. 231/01)	
7.1 Fattispecie di reato e indici di rischio	53
7.2 Gestione non autorizzata di rifiuti (art. 256, D.Lgs. 152/06)	54
7.3 Attività sensibili	54
7.4 Principi specifici per le procedure	54
CAPITOLO 8 REATI CONNESSI ALL'IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO E' IRREGOLARE (ART. 25 DUODECIES D.LGS. N. 231/01)	
8.1 Fattispecie di reato e indici di rischio	55
8.2 Attività sensibili	55
8.3 Principi specifici per le procedure	55
CAPITOLO 9 RAZZISMO E XENOFOBIA (ART. 25 TERDECIES D.LGS. 231/01)	
9.1 Fattispecie di reato e indici di rischio	57
9.2 Attività sensibili e comportamenti vietati	57
CAPITOLO 10 DELITTI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA (ART. 24 TER D.LGS. 231/01)	
10.1 Fattispecie di reato e indici di rischio	59

10.2 Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	59
10.3 Attività sensibili	60
10.4 Comportamenti vietati	60
10.5 Principi specifici per le procedure	60
CAPITOLO 11 DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO (ART. 25 BIS 1. D.LGS. 231/01)	61
11.1 Fattispecie di reato e indici di rischio	61
11.2 Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)	61
11.3 Illecita concorrenza con minaccia o con violenza (art. 513 bis c.p.)	61
11.4 Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)	61
11.5 Attività sensibili	62
11.6 Comportamenti vietati	62
11.7 Principi specifici per le procedure	62
CAPITOLO 12 REATI IN MATERIA DI FALSITA' IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO (ART. 25 BIS D.LGS. 231/01)	64
12.1 Fattispecie di reato e indici di rischio	64
12.2 Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli disegni	64
12.3 Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede	65
12.4 Attività sensibili	65
12.5 Comportamenti vietati	65
12.6 Principi specifici per le procedure	65
CAPITOLO 13 DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI (ART. 24 BIS D.LGS. 231/01)	67
13.1 Fattispecie di reato e indici di rischio	67
13.2 Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.)	67
13.3 Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.)	68
13.4 Falsità in documenti informatici (art. 491 bis c.p.)	68
13.5 Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.)	68
13.6 Attività sensibili	68
13.7 Comportamenti vietati	68
13.8 Principi specifici per le procedure	69
CAPITOLO 14 DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (ART. 25 NONIES D.LGS. 231/01)	72
14.1 Fattispecie di reato e indici di rischio	72
14.2 Divulgazione tramite reti telematiche di un'opera dell'ingegno protetta (art. 171, comma 1 lett. a bis e comma 3 legge sul diritto d'autore, L. 633/41)	72
14.3 Duplicazione, a fini di lucro, di programmi informatici o importazione, distribuzione, vendita, detenzione per fini commerciali di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE (art. 171 bis, L. 633/41)	72
14.4 Attività sensibili	73
14.5 Principi specifici per le procedure	73
CAPITOLO 15 REATI DI INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA (ART. 25 DECIES, D.LGS. 231/01)	74
15.1 Fattispecie di reato e indici di rischio	74
15.2 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	74
15.3 Attività sensibili	74
15.4 Comportamenti vietati e principi specifici per le procedure	74
CAPITOLO 16 REATI TRIBUTARI (ART. 25 QUINQUIESDECIES, D.LGS. 231/01)	75
16.1 Fattispecie di reato e indici di rischio	75
16.2 Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, comma 1 e	

comma 2 bis, D.Lgs. 74/00)	77
16.3 Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. 74/00)	77
16.4 Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, comma 1 e comma 2 bis, del D.Lgs. 74/00)	77
16.5 Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 del D.Lgs. 74/00)	78
16.6 Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	78
16.7 Attività sensibili	78
16.8 Comportamenti vietati	78
16.9 Principi specifici per le procedure	79

DEFINIZIONI

Attività sensibili = attività nel compimento delle quali è possibile, in astratto, incorrere nella realizzazione di uno dei reati presupposto del D.Lgs. 231/01.

ANIA = Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici.

c.c. = codice civile.

c.p. = codice penale.

C.C.N.L. = contratto collettivo nazionale di lavoro attraverso il quale viene disciplinato il rapporto di lavoro con il personale dipendente.

Collaboratori = personale legato all'Agenzia da un contratto di collaborazione a tempo determinato o indeterminato (a titolo esemplificativo, i subagenti).

Compagnia mandante = impresa di assicurazione che ha conferito mandato all'Agenzia.

Confisca = acquisizione coatta da parte dello Stato di beni o denari quale conseguenza della commissione di un reato.

D.Lgs. 231/01 o Decreto = D.Lgs. 08 giugno 2001, n. 231, recante la "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*" e successive modifiche e integrazioni. Il Decreto disciplina la responsabilità amministrativa dell'Ente conseguente alla commissione di un reato da parte dei soggetti inseriti nel suo organico (c.d. soggetti apicali e sottoposti).

D.Lgs. 209/05 = Codice delle Assicurazioni Private o CAP.

D.Lgs. 231/07 (Decreto Antiriciclaggio) = recepisce la Direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, nonché la Direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione.

D.Lgs. 81/08 (Decreto Sicurezza) = Testo Unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Destinatari = ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 231/01, tutti coloro che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione, ovvero di gestione e di controllo, nonché tutto il personale dipendente; il Modello si applica altresì, nei limiti del rapporto in essere, ai collaboratori dei quali si avvale stabilmente l'Agenzia.

Dipendenti = soggetti legati da un rapporto di lavoro subordinato con l'Agenzia.

DVR = Documento sulla Valutazione dei Rischi connessi alla salute e alla sicurezza dei lavoratori presenti in Agenzia, che individua le misure di prevenzione e di protezione da adottare al fine di annullare detti rischi.

IVASS = Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni.

Lavoro agile = modalità di esecuzione del rapporto di lavoro disciplinata dalla L. 81/2017, artt. 18 ss., che consiste nello svolgimento di parte della prestazione lavorativa all'interno dei locali aziendali e di parte della prestazione lavorativa all'esterno, senza una postazione fissa, entro i limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

Linee Guida di ANIA = linee guida per il settore assicurativo elaborate dall'ANIA ex art. 6, comma terzo, D.Lgs. 231/01.

Modello o "MOG" = Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex art. 6, D.Lgs. 231/01.

Organismo di Vigilanza o "OdV" = organismo deputato a vigilare sull'osservanza del MOG in Agenzia, nonché a valutare e proporre eventuali aggiornamenti del Modello.

P.A. = Pubblica Amministrazione e, con riferimento ai reati nei confronti della Pubblica Amministrazione, i

pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio.

Principio di legalità = attribuzione alla legge del potere di individuare i fatti costituenti reato ai sensi del D.Lgs. 231/01.

Procedura = documento di varia natura (istruzione, regolamento, ecc.) finalizzato a definire le modalità di realizzazione di una specifica attività o processo.

Quote = misura utilizzata dal D.Lgs. 231/01 per la determinazione delle sanzioni pecuniarie, compresa tra un minimo di 100 e un massimo di 1.000.

Reati presupposto = reati di cui agli artt. 24 e ss. del D.Lgs. n. 231/01.

Sanzioni interdittive = sanzioni che determinano una compressione della libertà organizzativa dell'Agenzia.

Soggetti in posizione apicale = persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione in agenzia, o in una sua unità organizzativa, dotate di autonomia finanziaria e funzionale, nonché persone che ne esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo (ex art. 5, comma 1, lett. a, del D.Lgs. 231/01).

Soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza = persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti in posizione apicale (ex art. 5, comma 1, lett. b, del D.Lgs. 231/01).

Whistleblowing = segnalazione proveniente dal destinatario del Modello, avente ad oggetto la comunicazione di condotte illecite, rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/01, e rivolta all'OdV.

PARTE GENERALE

Introduzione

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, entrato in vigore il 4 luglio 2001, ha introdotto la responsabilità amministrativa dell'Ente per una serie di reati commessi da personale inserito nel proprio organico.

Così facendo, si è derogato al principio espresso nell'antico brocardo "societas delinquere non potest" secondo il quale l'Ente non poteva mai essere ritenuto responsabile di un reato per carenza della capacità di azione.

La propensione per la qualificazione della responsabilità dell'Ente quale responsabilità di tipo amministrativo ha la finalità di assicurare, in parte, il rispetto del principio della personalità della responsabilità penale sancito dall'art. 27 della Costituzione.

Sulla base di queste premesse va preso atto che la responsabilità introdotta dal Decreto costituisce un tertium genus di responsabilità, formalmente definita "amministrativa", ma sostanzialmente con i caratteri propri del sistema penale.

L'Ente risponderà per la "colpa in organizzazione", che sussiste quando la consumazione del reato è dipesa da una "mancanza" presente nell'ambiente lavorativo nel quale il singolo autore ha operato.

I reati per i quali può insorgere la responsabilità dell'Ente sono quelli tassativamente richiamati dal D.Lgs. 231/01, i c.d. "reati presupposto".

Il Decreto 231/01 individua e disciplina appositi strumenti, quali il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (brevemente MOG) e l'Organismo di Vigilanza (brevemente OdV) che, se adottati dall'Ente, escludono, o comunque limitano, la responsabilità in parola.

CAPITOLO 1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.1 I destinatari del Decreto

Il D.Lgs. 231/01 si rivolge agli Enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Sono esclusi lo Stato, gli Enti pubblici territoriali, gli altri Enti pubblici non economici e gli Enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

1.2 La responsabilità dell'Ente

Il Decreto, all'art. 5, individua i soggetti che attraverso la loro condotta illecita possono determinare l'insorgere di una responsabilità in capo all'Ente, distinguendo:

- le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione e le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione o il controllo dello stesso (c.d. soggetti apicali);
- le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti apicali (c.d. soggetti sottoposti).

La circostanza che l'Ente sia ritenuto responsabile per una condotta imputabile ad altro soggetto non costituisce una violazione del principio costituzionale della personalità della responsabilità penale e, quindi, non può essere considerata come un'ipotesi di responsabilità oggettiva. In forza del rapporto di immedesimazione organica con il suo dirigente apicale, l'Agenzia risponde per fatto proprio.

Affinché l'Agenzia possa essere ritenuta responsabile per il fatto illecito commesso dai dipendenti e/o dai collaboratori è necessaria la configurazione di un interesse/vantaggio per l'Agenzia, quale conseguenza dell'illecito. Se, viceversa, la persona fisica ha agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi l'Agenzia non sarà ritenuta responsabile.

I concetti di interesse e di vantaggio dell'Ente non vanno intesi come sinonimi. In particolare, l'interesse dell'Ente va valutato ex ante e costituisce la prefigurazione di un indebito arricchimento che sarebbe possibile trarre dalla condotta criminosa ma è indipendente dall'effettiva realizzazione dell'arricchimento, mentre il vantaggio richiede una verifica ex post, dopo che il reato è stato portato a compimento.

Risulta difficile configurare la presenza dell'interesse/vantaggio per l'Ente quale conseguenza dei reati di tipo colposo richiamati dal D.Lgs. 231/01 (a titolo esemplificativo il reato di lesioni gravi). In questi casi, è da ritenersi che i criteri dell'interesse e del vantaggio non siano da ricondurre direttamente al reato, bensì alla condotta assunta del reo. In questo senso, ben potrebbe ravvisarsi l'interesse dell'Ente nella condotta di un soggetto che agisce per l'impresa il quale, per risparmiare sui costi (e, quindi, aumentare i profitti) riduce o elimina talune cautele antinfortunistiche ottenendo un'effettiva diminuzione dei costi o un aumento dei profitti.

1.3 L'onere della prova: i criteri soggettivi di imputazione della responsabilità dell'Ente

L'individuazione del soggetto che ha commesso il reato (apicale o sottoposto) incide al fine della determinazione dello specifico onere della prova posto in capo all'Ente. L'art. 6 del D.Lgs. 231/01 dispone che se il reato è stato commesso da soggetti che rivestono una posizione apicale, l'Ente non è responsabile se prova:

- a) di avere adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG) idoneo a prevenire i reati della specie di quelli che si sono verificati;

- b) di avere istituito l'Organismo di Vigilanza (OdV);
- c) che il soggetto agente ha commesso il reato eludendo fraudolentemente il MOG;
- d) che non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV.

Viceversa, se il reato è stato commesso da un soggetto sottoposto, l'Ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza (art. 7 D.Lgs. 231/01).

Questa situazione è esclusa se l'Ente prima della commissione del reato ha adottato ed efficacemente attuato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Pur in assenza di uno specifico obbligo normativo che impone l'adozione del MOG, la società ha deciso di uniformarsi alle prescrizioni introdotte dal D.Lgs. 231/01 nella convinzione che l'adozione del presente Modello possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto dell'Agenzia, affinché assumano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti improntati alla correttezza e alla trasparenza, tali da prevenire il rischio-reato di cui al D.Lgs. 231/01.

1.4 L'autonomia della responsabilità dell'Ente

L'art. 8 del D.Lgs. 231/01 statuisce che l'Ente è responsabile anche quando:

- a) l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile;
- b) il reato si estingue per una causa diversa dall'amnistia.

Pertanto, per effetto del D.Lgs. 231/01, è stata introdotta una autonoma responsabilità in capo all'Ente, che si aggiunge alla responsabilità penale del soggetto agente. Nella fattispecie di cui alla superiore lett. a) rientra anche l'ipotesi della assoluzione della persona fisica per non avere commesso il fatto, così che l'Ente potrebbe essere condannato per l'illecito dipendente dallo stesso fatto per il quale l'accusato è stato prosciolto.

In tali situazioni il processo avrà luogo esclusivamente a carico della persona giuridica, non essendo possibile accertare la responsabilità penale dell'autore del reato.

In questo senso si afferma l'autonomia processuale dell'illecito amministrativo, la cui cognizione non è preclusa da particolari esiti dell'accertamento penale.

La responsabilità dell'Ente permane anche in caso di morte del *reus* prima della condanna, di intervenuta prescrizione del reato presupposto e di remissione della querela.

Nell'ipotesi di amnistia, se l'imputato rinuncia alla sua applicazione, non si procederà comunque nei confronti dell'Ente. La ratio di tale scelta va rinvenuta nella volontà di non vincolare il destino processuale dell'Ente alle scelte individuali dell'imputato. L'Ente in ogni caso può decidere di rinunciare all'amnistia.

1.5 Le Linee Guida di ANIA

Il presente Modello è stato elaborato considerando le specifiche esigenze del settore assicurativo e, più specificatamente, dell'intermediazione assicurativa nel quale opera l'Agenzia e, quindi, le prescrizioni dettate dalle Linee Guida di ANIA.

Le Linee Guida di ANIA si rivolgono precisamente all'impresa di assicurazione; tuttavia, si ritiene che possano essere assunte quale punto di riferimento anche per la struttura agenziale, che opera nel mercato assicurativo e soggiace alla vigilanza dell'IVASS.

Come ribadito dall'ANIA, il Modello deve essere realizzato in modo da risultare idoneo alla finalità richiesta

dalla normativa di cui al Decreto, vale a dire la prevenzione del rischio reato non in astratto, ma nel concreto della specifica realtà imprenditoriale.

Le Linee Guida di ANIA suggeriscono di eseguire una preventiva indagine circa l'organizzazione dell'Ente, così da individuare gli ambiti e le attività che potrebbero dare luogo al rischio di commissione illeciti di cui al D.Lgs. 231/01.

In un'ottica di prevenzione l'ANIA ritiene opportuno:

- individuare l'elenco dei reati presupposto del D.Lgs. 231/01;
- descrivere l'organizzazione dell'impresa;
- individuare, nel quadro dell'attività d'impresa, gli ambiti e le attività che potrebbero dar luogo alla commissione dei reati c.d. presupposto del D.Lgs. 231/01;
- esplicitare le attribuzioni delle deleghe e dei poteri ai soggetti e la relativa estensione;
- evitare eccessive concentrazioni di potere in capo a singole persone;
- garantire una chiara ed organica attribuzione di compiti ai soggetti;
- assicurare che gli assetti organizzativi vengano effettivamente attuati;
- prevedere forme di tutela delle disposizioni del MOG;
- imporre procedure di trasparenza e controllo nella formazione delle provviste economiche;
- prevedere in capo a tutti i soggetti che interagiscono all'interno dell'Ente precisi obblighi di informazione verso l'OdV;
- coinvolgere tutto il personale e i collaboratori nell'osservanza del MOG, ad esempio contemplando un sistema di segnalazioni delle violazioni del MOG direttamente all'OdV;
- prevedere la formazione e la sensibilizzazione del personale in relazione alla disciplina introdotta dal D.Lgs. 231/01;
- prevedere l'irrogazione di sanzioni appropriate per il caso di mancato rispetto delle disposizioni recate dal Modello;
- diffondere i principi che hanno guidato alla creazione del Modello tra i dipendenti e i collaboratori;
- prevedere una costante attività di verifica ed aggiornamento del MOG.

1.6 Le sanzioni introdotte dal D.Lgs. 231/01 in capo all'Ente

Il D.Lgs. 231/01 (art. 9) individua il sistema sanzionatorio applicabile all'Ente a seguito della sua condanna distinguendo le sanzioni:

- pecuniarie;
- interdittive: tra le quali, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, delle licenze o delle concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio, l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti o contributi e l'eventuale revoca di quelli già concessi, il divieto di pubblicizzare beni o servizi,
- la confisca,
- la pubblicazione della sentenza.

La sanzione pecuniaria è applicabile sempre in caso di condanna. Per la concreta determinazione del suo ammontare il giudice fa applicazione del c.d. "criterio delle quote", nel senso che sulla base di un range di

quote prestabilito per lo specifico reato dal D.Lgs. 231/01, il giudice determinerà in numero di quote da applicare. Il numero delle quote applicabili, in astratto, parte da un minimo di cento quote per arrivare al massimo di mille quote.

L'importo della singola quota va da un minimo di € 258,00 ad un massimo di € 1.549,00.

Per la determinazione delle quote vengono considerati i seguenti criteri, previsti all'art. 11 del Decreto:

- la gravità del fatto;
- il grado di responsabilità dell'Ente;
- l'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

Il valore della singola quota è stabilito sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'Ente. Come affermato al punto 5.1. della Relazione al Decreto, per accertare le condizioni economiche e patrimoniali dell'Ente, il giudice potrà avvalersi dei bilanci o delle altre scritture comunque idonee a fotografare tali condizioni. In taluni casi, la prova potrà essere conseguita anche tenendo in considerazione le dimensioni dell'Ente e la sua posizione sul mercato.

L'art. 12 del Decreto riconosce la possibilità di applicare la riduzione alla metà della sanzione pecuniaria quando:

- l'autore del reato ha commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'Ente non ne ha ricavato un vantaggio, o ne ha ricavato un vantaggio minimo,
- il danno patrimoniale cagionato è di particolare tenuità.

Diversamente sarà possibile applicare una riduzione della sanzione pecuniaria da un terzo fino alla metà se prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, l'Ente:

- ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato, ovvero si è adoperato in tal senso;
- ha attuato e reso operativo un modello organizzativo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Nel caso in cui concorrono entrambe le condizioni sopra indicate la sanzione potrà essere ridotta dalla metà ai due terzi.

In ogni caso la sanzione pecuniaria non potrà mai essere inferiore a € 10.329,00.

Diversamente dalla sanzione pecuniaria, le sanzioni interdittive si applicano esclusivamente nei casi in cui risulta una delle seguenti condizioni:

- l'Ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità ed il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione quando, in questo caso, la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- in caso di reiterazione degli illeciti.

Attesa la particolare gravità delle sanzioni interdittive, esse non si applicano quando:

- l'autore del reato ha commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'Ente non ne ha ricavato un vantaggio o ne ha ricavato un vantaggio minimo;
- il danno patrimoniale cagionato è di particolare tenuità.

Con la sentenza di condanna dell'Ente è sempre disposta la confisca del prezzo (denaro o altra utilità

economica data o promessa per indurre o determinare un altro soggetto a commettere il reato) o del profitto del reato (utilità economica immediata ricavata), salvo per la parte che può essere restituita al danneggiato e fatti salvi i diritti acquistati dai terzi in buona fede.

La pubblicazione della sentenza di condanna può essere disposta quando nei confronti dell'Ente viene applicata una sanzione interdittiva. La pubblicazione potrà avvenire per estratto o per intero, in uno o più giornali indicati dal giudice nella sentenza, nonché mediante affissione nel Comune ove l'Ente ha la sede. Le spese di pubblicazione sono a carico dell'Ente.

1.7 Il sistema sanzionatorio conseguente alle violazioni del MOG

Diverso dal sistema sanzionatorio applicabile all'Ente è il sistema sanzionatorio introdotto dal MOG.

L'art. 6, comma 2, lett. e) del Decreto, nell'individuare il contenuto dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo, indica espressamente quale requisito del MOG, l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure nel medesimo indicate.

I commi successivi dell'articolo in parola prevedono, quale condizione di efficacia del Modello:

- l'istituzione di un canale di comunicazione che consenta ai destinatari del MOG la segnalazione di condotte illecite, rilevanti ai fini del Decreto 231, e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del Modello di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte, garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante;
- un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;
- il divieto di ritorsione o di atti discriminatori nei confronti del segnalante;
- l'integrazione del sistema disciplinare adottato con la previsione di sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante e nei confronti di chi effettua, con dolo o colpa grave, segnalazioni che si rivelano infondate.

Il Decreto prevede la possibilità di denunciare all'Ispettorato Nazionale del Lavoro l'adozione di misure discriminatorie nei confronti del soggetto che effettua la segnalazione. In particolare, la normativa dispone:

- la nullità del licenziamento ritorsivo o discriminatorio del segnalante;
- la nullità del mutamento delle mansioni assegnate al segnalante e di qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria.

Il sistema disciplinare introdotto dal Modello trova applicazione nelle ipotesi di violazione o elusione delle disposizioni del MOG indipendentemente dalla commissione o meno del reato e dall'esito dell'eventuale procedimento penale avviato. Detto sistema disciplinare è quindi indipendente e non pregiudica qualsiasi altra conseguenza (di carattere civilistico, amministrativo o penale) che possa derivare all'autore dal fatto stesso.

L'Agenzia prende atto e dichiara che la predisposizione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle disposizioni contenute nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è condizione essenziale per garantire l'effettività del Modello stesso, posto che la violazione delle prescrizioni contenute nel medesimo ledono di per sé solo il rapporto di fiducia che deve necessariamente intercorrere con l'Ente, a prescindere che dalle stesse derivi la commissione di uno dei reati puniti dal Decreto.

Tutti i destinatari del MOG hanno l'obbligo di segnalare tempestivamente all'OdV le condotte illecite e le

violazioni del Modello delle quali sono a conoscenza.

Precisamente, le condotte che costituiscono il presupposto per l'applicazione del sistema sanzionatorio del MOG sono le seguenti:

- assunzione, nello svolgimento delle attività sensibili, di condotte non conformi ai principi di comportamento dettati del MOG, tali da esporre l'impresa al rischio di condanna ai sensi del Decreto;
- assunzione di condotte illecite, rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/01, a prescindere dalla effettiva realizzazione dell'illecito;
- violazione delle misure poste a tutela del segnalante (c.d. whistleblower);
- trasmissione all'OdV di segnalazioni che si rivelano infondate, effettuate con dolo o colpa grave da parte del segnalante.

Nell'individuazione del sistema sanzionatorio applicabile ai dipendenti l'Agenzia richiama integralmente l'apparato sanzionatorio contemplato dal C.C.N.L. applicato ai medesimi, in vigore.

Allo stato di redazione del presente Modello il C.C.N.L. SNA individua le seguenti tipologie di sanzioni disciplinari: 1) biasimo inflitto verbalmente per mancanze lievi; 2) biasimo inflitto per iscritto nei casi di recidiva delle infrazioni di cui al precedente punto 1); 3) multa in misura non eccedente l'importo di 4 ore della normale retribuzione; 4) sospensione dalla retribuzione o dal servizio per un massimo di 10 giorni; 5) licenziamento disciplinare senza preavviso e con le altre conseguenze di ragione e di legge. A norma dell'art. 7 della L. 300/70 il datore di lavoro deve preventivamente contestare l'addebito al lavoratore assegnandogli un termine non inferiore a 5 giorni lavorativi per presentare le sue controdeduzioni.

L'individuazione della tipologia di sanzione da applicare sarà effettuata considerando i seguenti criteri generali:

- gravità della violazione;
- elemento soggettivo della condotta (dolo, colpa);
- potenzialità del danno derivante all'Agenzia;
- posizione ricoperta dal soggetto che ha commesso la violazione;
- eventuale concorso di altri soggetti nella violazione.

La violazione delle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 231/01 da parte di un collaboratore dell'Agenzia potrà determinare, in base al grado di gravità della violazione, l'adozione della sanzione della censura scritta con richiamo al rigoroso rispetto delle disposizioni di cui al Modello, ovvero il recesso dal rapporto di collaborazione, fatto salvo il risarcimento di ogni danno arrecato all'Agenzia.

L'obbligo di rispettare le prescrizioni di cui al presente Modello è, evidentemente, esteso anche ai soggetti che rivestono incarichi di rappresentanza e di amministrazione dell'Agenzia; l'individuazione delle sanzioni applicabili ai medesimi sarà effettuata facendo riferimento alla normativa vigente, coerentemente con la gravità della violazione e conformemente ai poteri previsti dalla legge e/o dallo Statuto.

I destinatari del Modello sono tenuti a comunicare all'Organismo di Vigilanza dell'Ente segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/01, e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, nonché violazioni del MOG di cui sono venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte.

L'OdV garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione della segnalazione ed in ogni fase successiva. La garanzia di riservatezza presuppone che il segnalante renda nota la propria identità attraverso la segnalazione e impedisce che il medesimo possa subire conseguenze pregiudizievoli in ambito

disciplinare. In ogni caso l'OdV prenderà in considerazione anche le segnalazioni anonime ricevute, purché adeguatamente circoscritte.

Tutte le segnalazioni devono essere trasmesse attraverso i canali di comunicazione indicati dall'Organismo di Vigilanza.

1.8 I reati presupposto del D.Lgs. 231/01

I reati che possono configurare la responsabilità amministrativa introdotta dal D.Lgs. 231/01 i capo all'Ente sono tassativamente richiamati dal Decreto. Di seguito, l'elenco dei reati presupposto aggiornato alla data di elaborazione del presente documento.

- **Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (art. 24)**

art. 316 bis c.p.	Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico
art. 316 ter c.p.	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
art. 356 c.p.	Frode nelle pubbliche forniture
art. 640, c.2, n.1., c.p.	Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico
art. 640 bis c.p.	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
art. 640 ter c.p.	Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico
Art. 2 l. 898/1986	Indebita percezione di contributi, premi, indennità, restituzioni a carico del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

- **Delitti informatici e di trattamento illecito di dati (art. 24 bis)**

art. 615 ter c.p.	Accesso abusivo a sistema informatico o telematico
art. 615 quater c.p.	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici
art. 615 quinquies c.p.	Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico
art. 617 quater c.p.	Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche
art. 617 quinquies c.p.	Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche
art. 635 bis c.p.	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici
art. 635 ter c.p.	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità
art. 635 quater c.p.	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici
art. 635 quinquies c.p.	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità
art. 491 bis c.p.	Documenti informatici
art. 640 quinquies c.p.	Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica

- **Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter)**

art. 416 c.p.	Associazione per delinquere
---------------	-----------------------------

Art. 416, c. 6, c.p.	Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reaticoncernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 D.Lgs. 286/98
art. 416 bis c.p.	Associazione di tipo mafioso
art. 416 ter c.p.	Scambio elettorale politico mafioso
art. 630 c.p.	Sequestro di persona a scopo di estorsione
art. 74 D.P.R. 309/90	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
art. 407, c. 2, lett. a, n. 5, c.p.p.	Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nel territorio dello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo

– **Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio** (art. 25);

artt. 318 e 321 c.p.	Corruzione per l'esercizio della funzione – pene per il corruttore
art. 322, c. 1 e 3, c.p.	Istigazione alla corruzione
art. 346 bis c.p.	Traffico di influenze illecite
art. 314 c.p.	Peculato
art. 316 c.p.	Peculato mediante profitto dell'errore altrui
art. 323 c.p.	Abuso d'ufficio
art. 317 c.p.	Concussione
art. 319 c.p.	Corruzione per un atto contrario ai dover d'ufficio
art. 319 ter, c. 1, c.p.	Corruzione in atti giudiziari
artt. 319 quater e 321 c.p.	Induzione indebita a dare o promettere utilità – pene per il corruttore

– **Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento** (art. 25 bis)

art. 453 c.p.	Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate
art. 454 c.p.	Alterazione di monete
art. 460 c.p.	Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo
art. 461 c.p.	Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata
art. 455 c.p.	Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate
art. 457 c.p.	Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede
art. 464 c.p.	Uso di valori di bollo contraffatti o alterati
art. 459 c.p.	Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati
art. 473 c.p.	Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali

art. 474 c.p.	Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi
---------------	--

– **Delitti contro l'industria e il commercio**

(art. 25 bis 1)

art. 513 c.p.	Turbata libertà dell'industria o del commercio
art. 515 c.p.	Frode nell'esercizio del commercio
art. 516 c.p.	Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine
art. 517 c.p.	Vendita di prodotti industriali con segni mendaci
art. 517 ter c.p.	Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale
art. 517 quater c.p.	Contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari
art. 513 bis c.p.	Illecita concorrenza con minaccia o violenza
art. 514 c.p.	Frodi contro le industrie nazionali

– **Reati societari (art. 25 ter)**

art. 2621 c.c.	False comunicazioni sociali
art. 2621 bis c.c.	Fatti di lieve entità
art. 2622 c.c.	False comunicazioni sociali delle società quotate
art. 2623 c.c., ora art. 173 bis, D.Lgs. 58/98	Falso in prospetto
art. 2625 c.c.	Impedito controllo
art. 2626 c.c.	Indebita restituzione dei conferimenti
art. 2632 c.c.	Formazione fittizia del capitale
art. 2627 c.c.	Illegale ripartizione degli utili e delle riserve
art. 2628 c.c.	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante
art. 2629 c.c.	Operazioni in pregiudizio dei creditori
art. 2629 bis c.c.	Omessa comunicazione del conflitto d'interessi
art. 2633 c.c.	Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori
art. 2637 c.c.	Aggiotaggio
art. 2638 c.c.	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza
art. 2635 c.c.	Corruzione tra privati
art. 2635 bis c.c.	Istigazione alla corruzione tra privati
art. 54 D. Lgs. 19/2023	Delitto di false o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare previsto dall'art. 29

– **Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater)**

art. 270 bis c.p.	Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico
-------------------	---

– **Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater 1)**

art. 583 bis c.p.	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
-------------------	---

– **Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies)**

art. 600 c.p.	Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù
art. 601 c.p.	Tratta di persone
art. 602 c.p.	Acquisto e alienazione di schiavi
art. 603 bis c.p.	Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro
art. 600 bis c.p.	Prostituzione minorile
art. 600 ter c.p.	Pornografia minorile
art. 600 quater c.p.	Detenzione di materiale pornografico
art. 609 undecies c.p.	Adescamento di minorenni

– **Abusi di mercato (art. 25 sexies)**

art. 184, D.Lgs. 58/98	Abuso di informazioni privilegiate
art. 185, D.Lgs. 58/98	Manipolazione del mercato

– **Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 septies)**

art. 589 c.p.	Omicidio colposo
art. 590, c. 3, c.p.	Lesioni personali colpose

– **Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25 octies)**

art. 648 c.p.	Ricettazione
art. 648 bis c.p.	Riciclaggio
art. 648 ter c.p.	Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
art. 648 ter.1 c.p.	Autoriciclaggio

– **Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25 octies 1)**

art. 493 ter c.p.	Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti
art. 493 quater c.p.	Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti
art. 640 ter c.p.	Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro

– **Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 nonies)**

art. 171, c.1, lett. a-bis, L. 633/41	Diffusione al pubblico, attraverso immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa
art. 171 bis, L. 633/41	Duplicazione abusiva di programmi per elaboratore ed importazione, detenzione, distribuzione, vendita, locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE

art. 171 ter L. 633/41	Duplicazione, riproduzione abusiva, trasmissione o diffusione al pubblico di opere per l'ingegno, opere letterarie, drammatiche, scientifiche, didattiche, musicali
art. 171 septies L. 633/41	Applicazione della pena ai produttori o importatori dei supporti non soggetti a contrassegno
art. 171 octies L. 633/41	Produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modificazione, utilizzazione per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale

– **Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria** (art. 25 decies)

art. 377 bis c.p.	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
-------------------	--

– **Reati ambientali** (art. 25 undecies)

art. 452 bis c.p.	Inquinamento ambientale
art. 452 quater c.p.	Disastro ambientale
art. 452 quinquies c.p.	Delitti colposi contro l'ambiente
art. 452 octies c.p.	Circostanze aggravanti
art. 452 sexies c.p.	Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività
art. 727 bis c.p.	Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette
art. 733 bis c.p.	Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto
art. 137 D.Lgs 152/2006	Scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose
art. 256 D.Lgs 152/2006	Attività di gestione di rifiuti non autorizzata
art. 257 D.Lgs 152/2006	Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio
art. 258 D.Lgs 152/2006	Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari relativi alla tracciabilità dei rifiuti
art. 259 D.Lgs 152/2006	Traffico illecito di rifiuti
art. 260 D.Lgs 152/2006	Associazione finalizzata al traffico illecito di rifiuti
art. 260 bis D.Lgs 152/2006	Condotte di falsificazione e detenzione di certificazioni SISTRI falsificate
art. 279 D.Lgs 152/2006	Emissioni in atmosfera oltre i valori limite o in violazione delle prescrizioni
art. 3 L. 549/93	Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive
art. 9 D.Lgs. 202/07	Inquinamento colposo provocato da navi
art. 8 D.Lgs. 202/07	Inquinamento doloso provocato da navi

– **Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare** (art. 25 duodecies)

art.22, c. 12 bis, D.Lgs. 286/98	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
art.12 D.Lgs. 286/98	Disposizioni contro le immigrazioni clandestine

– **Razzismo e xenofobia** (art. 25 terdecies)

art. 3, L. 654/75	Propaganda, istigazione e incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi
-------------------	---

– **Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati** (art. 25 quaterdecies)

art. 1 L. 401/89	Frode in competizioni sportive
art. 4 L. 401/89	Esercizio abusivo di attività di giuoco e di scommessa

– **Reati tributari** (art. 25 quinquiesdecies)

art. 2 D. Lgs. 74/00	Delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti
art. 3 D. Lgs. 74/00	Delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici
art. 8 D. Lgs. 74/00	Delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti
art. 10 D. Lgs. 74/00	Delitto di occultamento o distruzione di documenti contabili
art. 11 D. Lgs. 74/00	Delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte
art. 4 D. Lgs. 74/00	Delitto di dichiarazione infedele
art. 5 D. Lgs. 74/00	Delitto di omessa dichiarazione
art. 10 quater D. Lgs. 74/00	Delitto di indebita compensazione

– **Contrabbando** (art. 25 sexiesdecies)

D.P.R. 43/73	contrabbando
--------------	--------------

– **Delitti contro il patrimonio culturale** (art. 25 septiesdecies)

art. 518 bis c.p.	Furto di beni culturali
art. 518 ter c.p.	Appropriazione indebita di beni culturali
art. 518 quater c.p.	Ricettazione di beni culturali
art. 518 octies c.p.	Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali
art. 518 decies c.p.	Importazione illecita di beni culturali
art. 518 undecies c.p.	Uscita o esportazione illecite di beni culturali
art. 518 duodecies c.p.	Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici
art. 518 quaterdecies c.p.	Contraffazione di opere d'arte

– **Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici** (art. 25 octiesdecies)

art. 518 sexies c.p.	Riciclaggio di beni culturali
art. 518 terdecies c.p.	Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici

Per una descrizione specifica dei reati di rilievo per l'Agenzia si rinvia alla parte speciale del presente Modello.

CAPITOLO 2 IL MOG DI MINZONI ASSICURAZIONI SRL

2.1 Struttura dell'Agenzia

L'Agenzia ha sede legale in VIA CESARE BATTISTI, 43, 20077 MELEGNANO (MI).

L'amministrazione è affidata ad un Consiglio di Amministrazione.

L'Agenzia è iscritta al Registro Unico degli Intermediari istituito dall'IVASS, nella sezione A (agenti) e svolge attività di intermediazione assicurativa a favore di ALLIANZ VIVA SPA, HELVETIA COMPAGNIA SVIZZERA ASSICURAZIONI S.A., ALLIANZ SPA, TUTELA LEGALE SPA.

In particolare, l'Agenzia promuove la stipula di contratti di assicurazione a favore delle mandanti, nonché la collocazione di prodotti finanziari, occupandosi anche della gestione dei rapporti con la clientela.

L'Agenzia svolge l'attività di intermediazione assicurativa avvalendosi di personale dipendente e di una rete di collaboratori regolarmente iscritti al RUI IVASS.

L'Agenzia intermedia servizi assicurativi anche avvalendosi di accordi di collaborazione orizzontale istituiti ai sensi del D.L. 179/2012.

2.2 Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

L'Agenzia è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali ed è consapevole dell'importanza di dotarsi di un sistema di prevenzione finalizzato a evitare la realizzazione di condotte illecite da parte dei soggetti inseriti nella propria organizzazione.

Lo scopo del presente Modello è, pertanto, quello di predisporre un sistema strutturato ed organico di prevenzione, dissuasione e controllo finalizzato a sviluppare nei soggetti che operano nell'ambito delle attività sensibili, la consapevolezza di poter determinare illeciti passibili di conseguenze penalmente rilevanti, non solo per se stessi, ma anche per l'Agenzia. Un tanto al fine di eliminare o, comunque, ridurre al minimo il rischio di una pronuncia di condanna a carico dell'Agenzia ai sensi del D.Lgs. 231/01.

Il presente documento costituisce regolamento interno dell'Agenzia.

L'efficacia del Modello viene garantita attraverso il suo costante adeguamento alla struttura dell'Agenzia e alla previsione di un sistema sanzionatorio disciplinare, più sopra esplicitato, applicabile a tutte le ipotesi di violazione o elusione delle prescrizioni in esso contenute.

Il Modello, dopo essere adottato dall'organo dirigente, viene portato a conoscenza dei destinatari attraverso interventi di comunicazione e diffusione modulati in base alle responsabilità ricoperte nell'ambito dell'organizzazione e al diverso livello di coinvolgimento nelle attività a rischio.

Il Modello si basa sui seguenti principi di un adeguato sistema di controllo interno:

- il principio di tracciabilità di ogni operazione rilevante ai fini del Decreto;
- il principio di separazione delle funzioni, in base al quale nessuno può gestire in autonomia un intero processo;
- il principio di formalizzazione delle deleghe;
- il principio della comunicazione obbligatoria all'OdV di tutte le informazioni rilevanti per l'espletamento del suo incarico.

In conformità a quanto disposto dall'art. 6, comma 1), lett. b), del Decreto, il presente Modello dovrà essere

aggiornato in occasione di:

- innovazioni normative;
- violazioni del Modello e/o esiti negativi di verifiche sull'efficacia del medesimo;
- modifiche della struttura organizzativa di Agenzia, ovvero da mutamenti nella strategia d'impresa che determinano lo svolgimento di nuove attività.

Tutte le successive modifiche/integrazioni del presente documento saranno oggetto di approvazione da parte dell'organo dirigente.

2.3 Formazione e struttura del MOG

Il presente documento si compone di una "parte generale", nella quale vengono illustrati i principi introdotti dal D.Lgs. 231/01 e viene individuato il sistema disciplinare introdotto dal Modello, e di una "parte speciale", nella quale sono esaminati i rischi connessi ai reati 231 nel contesto di interesse.

La predisposizione del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è stata preceduta dallo svolgimento della c.d. attività di analisi del rischio (risk assessment).

L'analisi del rischio è stata condotta attraverso le seguenti fasi:

- descrizione dell'oggetto di studio: analisi del contesto agenziale di riferimento attraverso la raccolta di informazioni relative all'organizzazione del lavoro e dei processi produttivi ai fini dell'individuazione dei rischi reato di cui al D.Lgs. 231/01;
- individuazione dei potenziali pericoli, ovvero delle c.d. attività sensibili dell'Agenzia;
- stima dei potenziali rischi: ad ogni pericolo individuato si stima la probabilità di accadimento e la gravità degli effetti che può determinare tenendo conto delle eventuali misure preventive o protettive già adottate dall'Agenzia.

L'indice di rischio è stato ottenuto attraverso l'applicazione della seguente formula:

$$R \text{ (rischio)} = P \text{ (probabilità dell'evento)} \times G \text{ (gravità dell'evento indesiderato)}$$

La probabilità dell'evento è stata determinata considerando la probabilità che l'evento indesiderato si possa verificare tenendo conto delle misure precauzionali già in essere al momento della valutazione.

La gravità è intesa come gravità delle conseguenze dell'evento indesiderato e, ai fini della valutazione, sono state considerate le sanzioni che il D.Lgs. 231/01 ricollega alle singole fattispecie di reato presupposto.

L'indice di gravità è stato considerato:

- poco dannoso: in presenza di sanzioni che non superano le 300 quote;
- dannoso: in presenza di sanzioni oltre le 300 e fino alle 600 quote e di sanzioni interdittive non significative;
- molto dannoso in presenza di sanzioni pecuniarie che superano le 600 quote e di sanzioni interdittive significative.

Sulla base della formula sopra indicata, astrattamente, sono stati individuati i possibili indici di rischio-reato, riassunti nella seguente tabella.

GRAVITA'	ASSENTE	POCO PROBABILE	PROBABILE	MOLTO PROBABILE
PROBABILITA'				
POCO DANNOSO	0 irrilevante, nullo	1 assai basso	2 basso	3 medio
DANNOSO	0 irrilevante, nullo	2 basso	3 medio	4 alto
MOLTO DANNOSO	0 irrilevante, nullo	3 medio	4 alto	5 molto alto

Successivamente si è proceduto all'analisi dei rischi in relazione alle singole figure di reato presupposto del D. Lgs. 231/01.

Non tutte le fattispecie di reato richiamate dal D.Lgs. 231/01 rivestono concreta attinenza con il contesto di riferimento; nel caso di manifesta non attinenza dei reati presupposto, questi sono stati dichiarati come "non attinenti".

2.4 L'Organismo di Vigilanza

Al fine di non incorrere nella responsabilità amministrativa introdotta dal D.Lgs. 231/01, la normativa prevede non solo l'adozione del MOG ma anche l'istituzione dell'Organismo di Vigilanza (OdV).

L'art. 6, comma primo, lett. b), del D.Lgs. 231/01, precisa che l'OdV ha il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e di curare il suo aggiornamento, e riconosce all'OdV autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Il D.Lgs. 231/01 prevede espressamente la possibilità per gli enti di piccole dimensioni di affidare l'incarico di OdV direttamente all'organo dirigente (cfr. art. 6, comma 4 del Decreto).

Nell'ipotesi in cui sia proprio quest'ultimo ad assumere l'incarico di OdV, si verifica una sovrapposizione di ruoli in capo al medesimo soggetto, il quale sarà chiamato ad agire sia quale amministratore dell'Agenzia, sia quale "vigilante" dell'applicazione e dell'efficacia del Modello 231 all'interno dell'Agenzia.

Tenuto conto della struttura agenziale, l'Agenzia istituisce un Organismo di Vigilanza a composizione monocratica, optando per l'internalizzazione della funzione.

L'OdV deve essere dotato dei seguenti requisiti:

- autonomia ed indipendenza: intesa come possesso di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- professionalità: intesa quale adeguato bagaglio di conoscenze della normativa di riferimento e del contesto aziendale;
- continuità di azione.

L'OdV definisce con specifico Regolamento le modalità operative per il proprio funzionamento.

Costituiscono cause di revoca dell'OdV:

- gravi negligenze nell'assolvimento dei compiti connessi all'incarico;
- interdizione, inabilitazione, o grave infermità che renda il membro dell'Organismo non idoneo a svolgere i propri compiti;
- omessa o insufficiente vigilanza accertata da una sentenza di condanna o di patteggiamento, passata in giudicato, pronunciata a carico dell'Ente, ai sensi del D.Lgs. 231/01;
- impossibilità sopravvenuta e perdita dei requisiti richiesti per la sua nomina.

Costituiscono cause di decadenza dell'OdV:

- l'insorgere di conflitti di interesse con l'impresa, tali da pregiudicare l'indipendenza richiesta dal ruolo;
- la pronuncia di una sentenza di condanna, o di applicazione della pena su richiesta delle parti, passata in giudicato, per uno dei reati presupposto del D.Lgs. 231/01 e per reati tali da incidere sulla moralità

professionale e sull'onorabilità dell'OdV.

L'OdV può decidere di rinunciare all'incarico; in questo caso, al fine di garantire la continuità d'azione resterà in carica fino al formale ingresso del suo sostituto.

L'Organismo garantisce la continuità della sua azione, curando l'attuazione e il costante aggiornamento del Modello.

2.5 Funzione e poteri dell'OdV

L'OdV svolge le funzioni di vigilanza e di controllo previste dal Decreto. All'OdV spetta il compito di vigilare:

- a) sull'osservanza del MOG da parte dei destinatari;
- b) sull'efficacia e adeguatezza del MOG in relazione alla struttura agenziale;
- c) sull'opportunità di aggiornamento del MOG, laddove si riscontrano esigenze di adeguamento del documento in relazione a mutate condizioni agenziali e/o normative. Ciò avviene mediante:
 - la presentazione di proposte di adeguamento del MOG;
 - la successiva verifica dell'attuazione e della funzionalità delle soluzioni adottate.

L'OdV, nell'esercizio della funzione di vigilanza sull'effettiva attuazione del MOG, è titolare dei seguenti poteri di iniziativa e controllo:

- svolge periodicamente ispezioni sull'attività posta in essere dall'Agenzia;
- ha accesso a tutte le informazioni e ai documenti riguardanti le attività a rischio, che può richiedere a tutti i soggetti tenuti all'osservanza del MOG;
- può rivolgersi, per problematiche di particolare complessità, a componenti esterni;
- conduce indagini interne per verificare la sussistenza di eventuali violazioni delle prescrizioni contenute nel MOG portate alla sua attenzione attraverso specifiche segnalazioni o delle quali viene a conoscenza nello svolgimento dell'attività di vigilanza;
- può individuare ulteriori attività a rischio rispetto a quelle già contemplate dal MOG che potranno essere ricomprese nel novero delle attività sensibili;
- monitora le iniziative per la diffusione della conoscenza e dell'apprendimento del MOG e, ove necessario, contribuisce a predisporre la documentazione interna necessaria al fine del funzionamento del MOG, contenente istruzioni d'uso, chiarimenti o aggiornamenti dello stesso.

Nel rispetto delle funzioni sopra indicate l'OdV, in totale autonomia, pianifica le proprie attività definendo, di volta in volta, i criteri di selezione e i programmi di verifica relativamente alle operazioni e/o ai processi da analizzare per quelle attività e/o aree cosiddette "a rischio reato".

All'Organismo di Vigilanza, invece, non spettano compiti operativi o poteri decisionali, neppure di tipo impeditivo, relativi allo svolgimento delle attività dell'Ente. Ogni attività dell'Organismo di Vigilanza è documentata mediante verbali; almeno una volta all'anno l'Organismo di Vigilanza si occuperà di redigere una relazione sulle attività svolte e sull'effettività e adeguatezza del Modello. Tale relazione sarà quindi condivisa con l'organo dirigente.

2.6 Flussi informativi verso l'OdV e attività di reporting dell'OdV

Il corretto ed efficiente svolgimento delle funzioni dell'OdV presuppone anche un continuo flusso di informazioni verso lo stesso organo.

L'obbligo di dare informazione all'OdV incombe principalmente sulle funzioni preposte allo svolgimento delle attività a rischio reato, e, più in generale, su tutti i destinatari del presente Modello, mediante:

- flussi informativi periodici;
- segnalazioni anonime e non.

L'obbligo di informativa verso l'OdV sussiste:

- quando si viene a conoscenza di fatti o notizie che, anche solo potenzialmente, potrebbero determinare la responsabilità dell'Agenzia ai sensi del D.Lgs. 231/01;
- in presenza di un procedimento giudiziario avviato a carico dei destinatari ai quali siano contestati i reati previsti dal D.Lgs. 231/01;
- di fronte a violazioni del MOG;
- nel caso di irrogazione di sanzioni disciplinari a soggetti inseriti nell'organizzazione dell'Agenzia.

La predisposizione e l'attuazione di flussi informativi idonei e tempestivi verso l'OdV dà esecuzione alla disposizione generale di cui all'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 231/01.

A tal fine l'Agenzia adotta dei canali di segnalazione interna, diretti a facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'OdV, che garantiscono la riservatezza dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione.

Le segnalazioni sono effettuate in forma scritta, anche con modalità informatiche, oppure in forma orale.

Nell'ambito della gestione del canale di segnalazione interna l'OdV effettua le seguenti attività:

- rilascia alla persona segnalante avviso di ricevimento della segnalazione entro sette giorni dalla data di ricezione;
- mantiene le interlocuzioni con la persona segnalante e può richiedere a quest'ultima, se necessario, integrazioni;
- da diligente seguito alle segnalazioni ricevute;
- fornisce riscontro alla segnalazione entro tre mesi dalla data dell'avviso di ricevimento o, in mancanza di tale avviso, entro tre mesi che decorrono dalla scadenza del termine di sette giorni dalla presentazione della segnalazione;
- mette a disposizione informazioni chiare sul canale, sulle procedure e sui presupposti per effettuare le segnalazioni interne, nonché sul canale, sulle procedure e sui presupposti per effettuare le segnalazioni esterne.

La persona segnalante può effettuare una segnalazione esterna se, al momento della sua presentazione, ricorre una delle seguenti condizioni:

- a) il canale di segnalazione interna non è attivo o, anche se attivato, non è conforme a quanto previsto dall'articolo 4 del D. Lgs 24/2023;
- b) la persona segnalante ha già effettuato una segnalazione interna e la stessa non ha avuto seguito;
- c) la persona segnalante ha fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa segnalazione possa determinare il rischio di ritorsione;
- d) la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo

imminente o palese per il pubblico interesse.

Il canale di segnalazione esterna viene attivato dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e deve garantire, anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia, la riservatezza dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta e della persona menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione.

Le segnalazioni esterne possono essere effettuate in forma scritta, tramite la piattaforma informatica, oppure in forma orale, attraverso linee telefoniche o sistemi di messaggistica vocale ovvero, su richiesta della persona segnalante, mediante un incontro diretto, da fissare entro un termine ragionevole.

Le segnalazioni non possono essere utilizzate oltre quanto necessario per dare adeguato seguito alle stesse. L'identità della persona segnalante e qualsiasi altra informazione da cui può evincersi, direttamente o indirettamente, tale identità non possono essere rivelate, senza il consenso espresso della stessa persona segnalante, a persone diverse da quelle competenti a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni.

E' fatto divieto di porre in essere atti di ritorsione nei confronti della persona segnalante, intendendosi per tali qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della segnalazione, che provoca o può provocare alla persona segnalante un danno ingiusto. In questo senso, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, si rappresenta che costituiscono atti di ritorsione, se posti in essere in ragione della segnalazione:

- il licenziamento, la sospensione o misure equivalenti;
- la retrocessione di grado o la mancata promozione;
- il mutamento di funzioni, il cambiamento del luogo di lavoro, la riduzione dello stipendio, la modifica dell'orario di lavoro;
- la sospensione della formazione o qualsiasi restrizione dell'accesso alla stessa;
- le note di merito negative o le referenze negative;
- l'adozione di misure disciplinari o di altra sanzione, anche pecuniaria;
- la coercizione, l'intimidazione, le molestie o l'ostracismo;
- la discriminazione o comunque il trattamento sfavorevole;
- la mancata conversione di un contratto di lavoro a termine in un contratto di lavoro a tempo indeterminato, laddove il lavoratore avesse una legittima aspettativa a detta conversione;
- il mancato rinnovo o la risoluzione anticipata di un contratto di lavoro a termine.

Il segnalante potrà comunicare eventuali ritorsioni che ritiene di avere subito per effetto della segnalazione all'ANAC, il quale informerà l'Ispettorato Nazionale del Lavoro per i provvedimenti di propria competenza.

Sulle segnalazioni ricevute l'OdV si relaziona con l'organo dirigente il quale assumerà i provvedimenti del caso.

Le segnalazioni in forma scritta potranno essere inviate attraverso i seguenti canali:

- a mezzo posta raccomandata presso la sede legale dell'Agenzia;
- a mezzo e-mail, all'indirizzo: minzoni.odv@assicurazioniminzoni.it

L'OdV relaziona periodicamente l'organo dirigente in relazione alle attività di verifica poste in essere, alle eventuali criticità riscontrate all'esito delle verifiche, informa l'organo dirigente sulle segnalazioni ricevute, e presenta al medesimo le proposte di aggiornamento del Modello.

2.7 Sistema di deleghe e procure

L'Agenzia ha definito il sistema di deleghe e di procure in maniera da garantire la separazione dei compiti e delle funzioni, evitando eccessive concentrazioni di potere in capo a singole persone.

Per delega si intende un atto interno di attribuzione di funzioni e di compiti; per procura si intende un atto unilaterale di natura negoziale con il quale un soggetto conferisce, in maniera espressa o tacita, ad un terzo il potere di rappresentanza.

Con riferimento alle deleghe:

- tutti coloro che intrattengono per conto dell'Agenzia rapporti con la P.A. devono essere dotati di delega in tal senso;
- le deleghe devono coniugare ciascun potere di gestione alla relativa responsabilità e ad una posizione adeguata nell'organigramma ed essere aggiornate in conseguenza dei mutamenti organizzativi;
- ciascuna delega deve definire in modo specifico ed inequivoco i poteri del delegato e il soggetto cui il delegato riporta gerarchicamente.

Con riferimento alle procure:

- possono essere conferite a persone fisiche espressamente individuate nelle procure medesime oppure a persone giuridiche che agiranno a mezzo di propri procuratori investiti di analoghi poteri;
- le procure generali descrivono i poteri di gestione conferiti e, ove necessario, comprendono l'estensione dei poteri di rappresentanza e i limiti di spesa;
- le procure speciali devono dettagliatamente stabilire l'ambito di operatività e i poteri del procuratore.

Al fine di dare concreta attuazione al D.Lgs. 231/01, il sistema di deleghe e procure definito dall'Agenzia è sottoposto ad un costante processo di revisione, che tiene in considerazione mutamenti che intervengono sull'organico (mediante inserimento di nuovi dipendenti/collaboratori e/o interruzione dei rapporti in essere) e nuove esigenze che si presentano a livello organizzativo.

PARTE SPECIALE

Premessa alla Parte Speciale

L'art. 6, comma 2, del Decreto individua le esigenze alle quali deve rispondere il MOG. Precisamente il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, per fungere da scriminante della responsabilità amministrativa introdotta dal Decreto, deve:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Conseguentemente, ciascuna attività sensibile di Agenzia sarà svolta nel rispetto di principi specifici individuati per lo svolgimento delle attività sensibili e in ottemperanza alle direttive ricevute dalle mandanti al fine di evitare (o comunque ridurre al minimo) il rischio di realizzazione di uno dei reati puniti dal Decreto da parte dei soggetti deputati allo svolgimento di quelle specifiche attività.

Nello specifico, si tratta di assicurare:

- una chiara e organica distribuzione di compiti tra i dipendenti e i collaboratori dell'Agenzia;
- la tracciabilità di ogni operazione rilevante ai fini del Decreto (ad esempio richiesta di finanziamenti pubblici);
- il flusso costante delle informazioni rilevanti all'OdV.

Ai destinatari del MOG è fatto assoluto divieto di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato considerate nella Parte Speciale;
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle considerate, possano potenzialmente diventarlo.

Nella Parte Speciale del Modello, per ogni classe di reato, vengono individuate: le fattispecie di reato di interesse per l'Agenzia; le attività sensibili dalle quali potrebbero generare le condotte illecite; le condotte vietate; i principi specifici da osservare nello svolgimento delle attività sensibili.

CAPITOLO 3 REATI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E I REATI DI CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ E CORRUZIONE (ARTT. 24 E 25 D.LGS. 231/01)

3.1 Inquadramento dei rapporti con la Pubblica Amministrazione

I reati contro la Pubblica Amministrazione di rilievo ai fini del D.Lgs. 231/01 sono compiuti da soggetti che, in ragione delle loro cariche o funzioni, sono entrati in contatto con altri soggetti che svolgono funzioni pubbliche o servizi pubblici; il presupposto di tali reati è, dunque, l'instaurazione di un rapporto con la P.A.

Per tale ragione, nel presente capitolo la classe di reati contro la pubblica amministrazione (art. 24 D.Lgs. 231/01) e la classe di reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25 D.Lgs. 231/01) saranno trattate congiuntamente.

Il concetto di Pubblica Amministrazione comprende tutta l'attività dello Stato; sono delitti contro la Pubblica Amministrazione quelli che colpiscono l'attività funzionale dello Stato di carattere legislativo, giurisdizionale o amministrativo.

Si fornisce di seguito un'elencazione ampia, ma non esaustiva, degli Enti pubblici:

- le amministrazioni dello Stato, delle Regioni, degli Enti territoriali e locali e degli Enti pubblici non economici;
- gli Organi della Commissione Europea, la Pubblica Amministrazione di Stati esteri;
- le imprese pubbliche e i soggetti privati che adempiono una funzione pubblicistica.

Taluni dei reati contro la P.A. sono reati propri, nel senso che possono essere commessi solo da specifiche categorie di soggetti: i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio (ad esempio, il reato di peculato o di abuso d'ufficio).

Ai sensi dell'art. 357 c.p. sono pubblici ufficiali *“coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa”*, intendendosi per funzione amministrativa quella disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della Pubblica Amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi.

A titolo esemplificativo, sono pubblici ufficiali coloro che ricoprono cariche di vertice all'interno dello Stato o di Enti territoriali e, più in generale, coloro i quali in base allo statuto e al sistema di deleghe/procure adottato ne formano la volontà o la portano all'esterno attraverso l'esercizio del potere di rappresentanza.

Conseguentemente, si rileva che vengono definite come *“funzioni pubbliche”* quelle attività amministrative che costituiscono esercizio di poteri deliberativi, autoritativi o certificativi.

Sono, invece, incaricati di un pubblico servizio, ai sensi dell'art. 358 c.p. *“coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale”*.

Per pubblico servizio il legislatore intende quel servizio disciplinato da norme di diritto pubblico, ma privo dei poteri di natura certificativa, autorizzativa e deliberativa propri della pubblica funzione.

Sono incaricati di un pubblico servizio gli impiegati di un ufficio pubblico, i dipendenti di Autorità di vigilanza privi di poteri autoritativi e i dipendenti di Enti che, pur essendo privati, svolgono servizi pubblici.

3.2 Fattispecie di reato e indici di rischio

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (art. 24)	Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico	attinente	Gestione della contabilità	poco probabile	dannoso	2 basso
	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato	attinente	Gestione della contabilità	poco probabile	dannoso	2 basso
	Frode nelle pubbliche forniture	attinente	Esercizio dell'attività di intermediazione assicurativa con la PA	poco probabile	dannoso	2 basso
	Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico	attinente	Gestione della contabilità	assente	dannoso	0 irrilevante
	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	attinente	Gestione della contabilità	assente	dannoso	0 irrilevante
	Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico	non attinente				
	Indebita percezione di contributi, premi, indennità, restituzioni a carico del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale	non attinente				

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio (art. 25);	Corruzione per l'esercizio della funzione – pene per il corruttore	Attinente	Gestione delle relazioni con gli enti pubblici	poco probabile	poco dannoso	1 assai basso
	Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e ai funzionari delle Comunità europee e degli Stati esteri.	non attinente				
	Istigazione alla corruzione	attinente	Gestione delle relazioni con gli enti pubblici	poco probabile	poco dannoso	1 assai basso
	Traffico di influenze illecite	attinente	Rapporti con pubblici ufficiali o con incaricati di un pubblico servizio	poco probabile	poco dannoso	1 assai basso
	Peculato	non attinente				
	Peculato mediante profitto dell'errore altrui	non attinente				
	Abuso d'ufficio	non attinente				
	Concussione	non attinente				
	Corruzione per un atto contrario ai dover d'ufficio	attinente	Gestione delle relazioni con gli enti pubblici	poco probabile	dannoso	2 basso
	Corruzione in atti giudiziari	attinente	Rapporto con uffici giudiziari	poco probabile	dannoso	2 basso
Induzione indebita a dare o promettere utilità – pene per il corruttore	attinente	Gestione delle relazioni con gli enti pubblici	poco probabile	dannoso	2 basso	

Di seguito saranno analizzate le fattispecie di reato ritenute attinenti.

3.3 Malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.)

Fattispecie che punisce il soggetto estraneo alla Pubblica Amministrazione che avendo ottenuto dallo Stato o da altro Ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere o allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità.

La condotta consiste nell'aver distratto, anche parzialmente, la somma ottenuta, a prescindere dal fatto che l'attività programmata si sia effettivamente svolta.

Il reato può configurarsi anche con riferimento a finanziamenti già ottenuti in passato e che ora non vengono destinati alle finalità per cui erano stati richiesti.

Esempio

Utilizzo delle risorse derivanti da un finanziamento pubblico ottenuto per la formazione del personale per una finalità diversa.

3.4 Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.)

La fattispecie punita dall'art. 316 ter c.p. si configura quando qualcuno in Agenzia pone in essere uno dei seguenti comportamenti:

- a) utilizzo o presentazione di dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere;
- b) omissione di informazioni dovute,

al fine di conseguire indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri Enti pubblici o dalle Comunità europee.

In questa ipotesi, contrariamente a quanto visto in merito al paragrafo precedente, non ha rilevanza l'utilizzo che viene fatto delle erogazioni indebitamente ricevute; il momento consumativo del reato coincide con l'ottenimento dei finanziamenti. Per la commissione del reato si richiede che le somme ricevute a titolo di contributo o di finanziamento non siano dovute in quanto mancano i presupposti per poterle ottenere e, di conseguenza, manca la giustificazione di un pubblico interesse.

La fattispecie di cui all'art. 316 ter c.p. è residuale rispetto all'ipotesi della truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.), nel senso che si configura solo nei casi in cui la condotta non integri gli estremi del reato di cui all'art. 640 bis c.p.

Esempio

Rilascio di copertura assicurativa o garanzia fideiussoria necessaria per l'ottenimento di un finanziamento pubblico da parte di un proprio assicurato, pur essendo a conoscenza che il garantito non possiede i requisiti di legge per l'ottenimento di quell'erogazione pubblica.

3.5 Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)

La fattispecie punisce chiunque commette frode nell'esecuzione di contratti di fornitura conclusi con lo Stato, con un ente pubblico, o con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità.

Per contratto di fornitura si intende ogni strumento contrattuale destinato a fornire alla PA beni o servizi.

Affinchè si verifichi il reato in oggetto è necessaria la malafede contrattuale, ossia la presenza di un

espedito malizioso o di un inganno, tali da far apparire l'esecuzione del contratto conforme agli obblighi assunti.

La condotta del privato fornitore si caratterizza per non essere conforme ai doveri di lealtà e moralità commerciale e di buona fede contrattuale: in questo consiste l'elemento della frode.

Del reato in commento può rispondere anche colui il quale, pur non essendo parte del contratto di fornitura, ha assunto l'obbligo di darne esecuzione, anche solo parzialmente.

Esempio

A seguito dell'aggiudicazione di una gara pubblica, l'Agenzia eroga ad un ente pubblico prodotti assicurativi con caratteristiche difformi rispetto a quelle richieste e definite nel bando.

3.6 Corruzione per l'esercizio di una funzione (art. 318 c.p.)

La fattispecie si verifica quando il pubblico ufficiale, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa.

Esempio

Qualcuno in Agenzia offre ad un pubblico ufficiale una somma di denaro per essere preventivamente informato circa eventuali controlli ispettivi sull'Agenzia.

3.7 Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale riceva, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi o ne accetti la promessa per omettere o ritardare atti del suo ufficio oppure per compiere o aver compiuto un atto contrario ai doveri del suo ufficio (determinando un vantaggio in favore dell'offerente). L'attività del pubblico ufficiale potrà estrinsecarsi in un atto contrario ai suoi doveri, illecito in quanto contrario a norme imperative o illegittimo poiché in contrasto con uno specifico dovere dell'ufficio.

Questa fattispecie di reato si differenzia dalla concussione in quanto tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre dalla concussione il privato subisce la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio.

Esempio

Il pubblico ufficiale che accetta denaro da qualcuno in Agenzia al fine di non verbalizzare irregolarità riscontrate in Agenzia, violando il dovere di imparzialità.

3.8 Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)

La norma, che costituisce una fattispecie residuale rispetto a quelle disciplinate dagli artt. 318, 319, 319 ter e 322 bis c.p., punisce il soggetto che sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. La norma punisce anche il soggetto che dà indebitamente o promette denaro o altra utilità.

Esempio

L'Agente promette del denaro ad un terzo che vanta una particolare relazione con un funzionario

dell'Autorità di Vigilanza per convincerlo a non avviare un procedimento disciplinare nei suoi confronti.

3.9 Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)

Tale fattispecie delittuosa si configura nel caso in cui, per favorire o danneggiare una parte in un procedimento giudiziario (civile, penale o amministrativo), l'Agenzia corrompa un pubblico ufficiale (non solo un magistrato ma anche un cancelliere o un altro funzionario) commettendo le condotte di cui agli artt. 318 e 319 c.p. Questa ipotesi di reato si realizza al fine di ottenere un vantaggio anche per l'Agenzia che non necessariamente deve essere parte del procedimento.

Esempio

Qualcuno dell'Agenzia versa denaro ad un magistrato affinché non ammetta nel processo una testimonianza scomoda.

3.10 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)

Questa fattispecie criminosa si configura nei casi in cui, salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a sé o a un terzo, denaro o altra utilità.

Esempio

L'Agente, nel corso di una visita ispettiva da parte di un funzionario IVASS, viene indotto dal medesimo ad assumere il proprio figlio nell'Agenzia.

3.11 Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)

Si tratta di una forma anticipata di "corruzione" che ricorre quando, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, questa non si perfeziona in quanto il pubblico ufficiale rifiuta l'offerta o la promessa non dovuta.

Esempio

Si rinvia all'esempio precedentemente indicato per il reato di corruzione per l'esercizio di una funzione.

3.12 Truffa in danno dello Stato, di altro Ente Pubblico o dell'Unione Europea (art. 640, comma 2, n. 1 c.p.)

La norma punisce chi pone in essere artifici o raggiri, tali da arrecare un danno allo Stato, a un Ente Pubblico o all'Unione Europea, allo scopo di realizzare un ingiusto profitto.

Esempio

Nella predisposizione di documenti o dati per la partecipazione a procedure di gara l'Agenzia fornisce alla P.A. informazioni non veritiere (ad esempio, supportate da documentazione artefatta) al fine di ottenere l'aggiudicazione della gara stessa.

3.13 Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)

La fattispecie si configura quando gli artifici e i raggiri sono posti in essere per ottenere erogazioni pubbliche.

Esempio

Qualcuno dell'Agenzia, d'accordo con il cliente e pertanto in concorso con lo stesso, pone in essere condotte fraudolente, consistenti in artifici (ad esempio documentazione artefatta) al fine di ottenere un contributo

pubblico.

3.14 Attività sensibili

Le attività sensibili svolte dall'Agenzia nei rapporti con la P.A. sono le seguenti:

- gestione in generale dei rapporti con la P.A. (ad esempio gestione dei rapporti con l'Autorità di Vigilanza per scambi di comunicazioni, gestione dei rapporti con l'Autorità di Vigilanza nel corso di verifiche e ispezioni, gestione dei rapporti con l'amministrazione finanziaria per gli adempimenti tributari e fiscali, gestione dei rapporti con i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio in generale, gestione dei rapporti con gli enti previdenziali e assistenziali per gli adempimenti retributivi e previdenziali connessi al personale dipendente, gestione con le pubbliche autorità preposte alla sicurezza sui luoghi di lavoro);
- svolgimento di attività di intermediazione con la P.A.;
- conferimento di deleghe o procure per la gestione dei rapporti con gli uffici della P.A.;
- partecipazione a procedure per l'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti agevolati da parte di organismi pubblici italiani o comunitari;
- gestione dei rapporti con i dipendenti (ad esempio in sede di selezione e assunzione, di gestione della retribuzione e di eventuale corresponsione di premi);
- gestione degli affari legali e di attività giudiziali e stragiudiziali;
- ottenimento di permessi, licenze e autorizzazioni (ad esempio, richiesta di concessioni edilizie, autorizzazioni comunali e certificati);
- acquisto di beni, servizi e consulenze (ad esempio, gestione della selezione del fornitore, della fase di definizione dell'acquisto, del controllo sull'effettività del servizio acquistato);
- gestione dei flussi monetari e finanziari (ad esempio, gestione della contabilità e dei pagamenti);
- gestione di erogazioni liberali (ad esempio, gestione di omaggi, liberalità, sponsorizzazioni e donazioni);
- partecipazione a bandi di gara pubblici;
- raccolta di proposte assicurative e stipula di polizze assicurative con enti pubblici.

3.15 Comportamenti vietati

In generale, ai destinatari del presente Modello è fatto divieto di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato considerate dal Decreto (artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/01); sono altresì proibite le violazioni dei principi e delle procedure di Agenzia individuate nella presente Parte Speciale.

In un'ottica di prevenzione i destinatari devono astenersi dal porre in essere comportamenti che, sebbene non siano così gravi da realizzare le fattispecie di reato ai sensi degli artt. 24 e 25 del Decreto, possano potenzialmente diventarlo o comunque favorirne la commissione.

Nell'ambito dei suddetti divieti è in particolare fatto divieto di:

- effettuare elargizioni in denaro – di propria iniziativa o a seguito di sollecitazione – nei confronti di pubblici funzionari ufficiali e/o incaricati di un pubblico servizio;
- offrire, accettare, promettere o autorizzare doni, omaggi ed ogni altra gratuita prestazione al di fuori di quanto previsto dalla prassi agenziale (vale a dire ogni forma di regalo offerto non di modico valore ed eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o comunque rivolto – o interpretabile come potenzialmente rivolto – ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività

agenziale).

In particolare, ai rappresentanti delle P.A. o a loro familiari o, comunque, a persone particolarmente vicine a pubblici ufficiali o a incaricati di un pubblico servizio, non devono essere offerti, né direttamente né indirettamente, regali (in qualsiasi forma effettuati), doni o gratuite prestazioni che possano mirare ad influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per l'Agenzia;

- sfruttare le relazioni che terzi soggetti vantano con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio con finalità illecite;
- presentare dichiarazioni o autocertificazioni non veritiere ad organismi pubblici al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati non spettanti;
- destinare eventuali somme ricevute da organismi pubblici a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli per cui erano destinate;
- porre in essere, nell'ambito dei processi civili, penali o amministrativi, qualsiasi attività che possa favorire o danneggiare una delle parti in causa;
- discostarsi, nell'esecuzione di contratti stipulati con enti pubblici, dalle condizioni espressamente pattuite;
- fornire servizi/prodotti assicurativi difformi, anche solo parzialmente, da quelli specificati nel capitolato tecnico;
- discostarsi dalle direttive impartite dalle mandanti.

3.16 Principi specifici per le procedure

Nello svolgimento delle attività sensibili di cui al presente capitolo si applicano i seguenti principi:

- a) la gestione di qualsiasi rapporto con la P.A. deve essere improntata al rispetto dei principi di correttezza e trasparenza;
- b) tutte le attività conseguenti alla partecipazione ad una gara pubblica devono essere rispettose delle condizioni contenute nel bando, nel capitolato tecnico, e nell'eventuale successivo documento di aggiudicazione. Di ogni operazione intercorsa con un ente pubblico deve essere garantita adeguata tracciabilità, in relazione alle offerte commerciali presentate, alla gestione dei successivi contratti, alla gestione contabile;
- c) deve essere verificata l'eventuale esistenza di conflitti di interesse, anche con riferimento alla partecipazione alle gare pubbliche, e di un tanto deve essere tempestivamente informato l'OdV;
- d) alle visite ispettive, di qualsiasi tipologia, devono partecipare i soggetti a ciò espressamente delegati, i quali riferiranno all'OdV;
- e) le dichiarazioni e le autocertificazioni rese alla P.A. ai fini dell'ottenimento di concessioni, autorizzazioni o licenze, nonché contributi, finanziamenti o erogazioni devono contenere elementi assolutamente veritieri;
- f) i verbali relativi a ispezioni giudiziarie, tributarie o amministrative poste in essere dalle Autorità di Vigilanza di settore devono essere debitamente conservati. L'OdV deve essere informato dell'esito di ogni controllo o ispezione effettuato sull'Agenzia;
- g) la selezione e l'assunzione del personale devono avvenire nel rispetto del criterio della trasparenza, privilegiando la professionalità. In sede di assunzione è necessario richiedere l'esibizione del certificato dei carichi pendenti o di una autocertificazione rilasciata ai sensi del D.P.R. 445/00;

h) la scelta dei collaboratori (subagenti) deve avvenire con procedure che consentano di verificarne l'affidabilità e l'onorabilità. Ai collaboratori che l'Agenzia provvederà ad iscrivere al RUI IVASS deve essere richiesto, all'atto dell'avvio della collaborazione, la produzione del certificato dei carichi pendenti e, successivamente, in costanza di rapporto, almeno con cadenza annuale, il rilascio di un'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 445/00;

i) nello svolgimento dell'attività di distribuzione e, in particolare, nell'offerta dei contratti di assicurazione e nella gestione del rapporto contrattuale devono essere puntualmente osservate le regole imposte dalla normativa regolamentare di settore per quanto concerne la valutazione delle esigenze assicurative del contraente, le informative da rendere al contraente, la documentazione da consegnare al contraente, la riservatezza delle informazioni acquisite, gli incassi dei pagamenti.

Le attività sensibili individuate nel paragrafo 3.14 del presente documento dovranno essere svolte nel rispetto dei principi e dei divieti sopra indicati, delle direttive impartite dalle Compagnie mandanti, oltre che delle disposizioni normative vigenti.

Chiunque venga a conoscenza di violazioni o presunte violazioni rilevanti ai fini della responsabilità dell'Agenzia è tenuto ad informare, mediante apposita segnalazione, l'OdV di Agenzia.

CAPITOLO 4 REATI SOCIETARI (ART. 25 TER, D.LGS. 231/01)

4.1 Fattispecie di reato e indici di rischio

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
Reati societari (art. 25 ter)	False comunicazioni sociali	attinente	Gestione della contabilità e della fiscalità	poco probabile	dannoso	2 basso
	False comunicazioni sociali delle società quotate	non attinente				
	Impedito controllo	Attinente	Gestione dei documenti sociali	poco probabile	poco dannoso	1 assai basso
	Falso in prospetto	non attinente				
	Indebita restituzione dei conferimenti	attinente	Amministrazione del patrimonio sociale	assente	poco dannoso	0 irrilevante
	Formazione fittizia del capitale	Attinente	Amministrazione del patrimonio sociale	assente	poco dannoso	0 irrilevante
	Illegale ripartizione degli utili e delle riserve	attinente	Amministrazione del patrimonio sociale	assente	poco dannoso	0 irrilevante
	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante	non attinente				
	Operazioni in pregiudizio dei creditori	attinente	Amministrazione del patrimonio sociale	poco probabile	dannoso	2 basso
	Illecita influenza sull'Assemblea	attinente	Rapporti con l'Assemblea	poco probabile	poco dannoso	1 assai basso
	Omissa comunicazione del conflitto d'interessi	non attinente				
	Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori	non attinente				
	Aggiotaggio	non attinente				
	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza	attinente	Rapporti con le autorità di Vigilanza	poco probabile	molto dannoso	3 medio
	Corruzione tra privati	attinente	Gestione dei rapporti con i competitors	poco probabile	molto dannoso	3 medio
	Istigazione alla corruzione tra privati	attinente	Gestione dei rapporti con i competitors	poco probabile	molto dannoso	3 medio
	delitto di false o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare previsto dall'art. 29	non attinente				

4.2 False comunicazioni sociali (artt. 2621, 2621 bis c.c.)

La fattispecie si realizza attraverso l'esposizione consapevole nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero, idonei concretamente ad indurre in errore i destinatari sulla reale situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società, con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico, ovvero attraverso l'omissione, con la stessa

intenzione, di fatti materiali rilevanti sulla situazione medesima la cui comunicazione è imposta dalla legge. La fattispecie di cui all'art. 2621 c.c. costituisce reato proprio, in quanto soggetti agenti possono essere gli amministratori.

Il Decreto richiama anche l'art. 2621 bis c.c. che punisce sempre il delitto di false comunicazioni sociali, ma in una forma più lieve, quando cioè i comportamenti posti in essere sono di lieve entità, in relazione alla natura e alle dimensioni della società, nonché delle modalità e degli effetti della condotta, ovvero qualora si tratti di società che non superano i limiti indicati dal secondo comma dell'art. 1 del Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267.

Esempio

Redazione del bilancio con un attivo superiore rispetto alla situazione reale al fine di non far emergere una perdita che determinerebbe l'assunzione di provvedimenti sul capitale sociale.

4.3 Impedito controllo (art. 2625 c.c.)

Il reato consiste nell'impedire od ostacolare, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci e ad altri organi sociali. Anche questo, al pari delle false comunicazioni sociali, è reato proprio potendo essere commesso solo dagli amministratori.

Esempio

L'amministratore si rifiuta di fornire a un soggetto autorizzato un documento sociale specificamente richiesto.

4.4 Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)

La fattispecie punisce gli amministratori e i soci che, anche in parte, formano o aumentano fittiziamente il capitale sociale mediante attribuzione di azioni o quote in misura complessivamente superiore all'ammontare del capitale sociale, sottoscrizione reciproca di azioni o quote, sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura o di crediti, ovvero del patrimonio della società nel caso di trasformazione. Soggetti attivi sono dunque gli amministratori e i soci conferenti.

Esempio

Attribuzione di quote sociali per un valore inferiore al valore nominale.

4.5 Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)

La fattispecie punisce gli amministratori che, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, restituiscono, anche simulatamente, i conferimenti ai soci o li liberano dall'obbligo di eseguirli, aggredendo in tal modo il capitale sociale.

Esempio

Adozione di una delibera che prevede la restituzione di conferimenti effettuati, al di fuori dei casi di legittima riduzione.

4.6 Illegale ripartizione degli utili o delle riserve (art. 2627 c.c.)

La fattispecie punisce gli amministratori che distribuiscono utili o acconti su utili non effettivamente

conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero che distribuiscono riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite.

Esempio

Distribuzione di utili che costituiscono fondi non distribuibili.

4.7 Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)

La fattispecie punisce gli amministratori che, violando le disposizioni di legge a tutela dei creditori, effettuano riduzioni del capitale sociale o fusioni con altra società o scissioni, cagionando danno ai creditori.

Esempio

Indebita riduzione del capitale sociale.

4.8 Illecita influenza sull'Assemblea (art. 2636 c.c.)

La fattispecie si verifica quando un soggetto, con atti simulati o con frode, determina la maggioranza in Assemblea allo scopo di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto.

Esempio

L'amministratore predispone documenti alterati al fine di ottenere una delibera autorizzativa favorevole per un'operazione dalla quale ricavare un indebito profitto.

4.9 Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di Vigilanza (art. 2638 c.c.)

La condotta criminosa si realizza attraverso:

- l'esposizione nelle comunicazioni alle Autorità di Vigilanza previste dalla legge, al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di vigilanza, di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei soggetti sottoposti alla vigilanza;
- l'occultamento, in tutto o in parte, con altri mezzi fraudolenti, di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati, concernenti la situazione medesima.

Esempio

Omissa comunicazione all'Autorità di Vigilanza di una segnalazione prevista, così da eludere possibili controlli da parte dell'Organismo medesimo.

4.10 Attività sensibili

Il rischio di incorrere nella commissione di uno dei reati societari sopra descritti si verifica, in particolare, nello svolgimento delle seguenti attività agenziali:

- gestione della contabilità con particolare riferimento alla gestione, alla classificazione e al controllo di tutti i fatti gestionali aventi riflessi amministrativi ed economici; raccolta dei dati contabili necessari per la predisposizione della bozza di bilancio; predisposizione delle comunicazioni relative alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società;
- comunicazioni esterne: gestione di dati e notizie verso l'esterno relativi alla società (comunicazioni con i soci, con il pubblico e con l'Autorità di Vigilanza);
- influenza sull'Assemblea;
- operazioni sul capitale sociale;

- processi di ristrutturazione o riorganizzazione agenziale;
- consulenze e incarichi professionali a terzi.

4.11 Comportamenti vietati

I destinatari del presente MOG devono astenersi dal porre in essere comportamenti tali da integrare una delle fattispecie di reato individuate dall'art. 25 ter del Decreto, ovvero dal porre in essere comportamenti che, sebbene non siano così gravi da costituire una delle fattispecie di reato anzidette, possono potenzialmente diventarlo.

Nello specifico, è fatto divieto di:

- predisporre o comunicare dati falsi relativi alla situazione economico-patrimoniale della società;
- omettere di comunicare dati la cui trasmissione è imposta dalla normativa in vigore;
- alterare o comunque inserire dati non veritieri nel bilancio societario;
- occultare documenti al fine di impedire lo svolgimento delle attività di controllo;
- porre in essere, in occasione dell'Assemblea, atti simulati o fraudolenti allo scopo di alterare la formazione della volontà dell'Assemblea.

4.12 Principi specifici per le procedure

Nella gestione di tutte le operazioni sociali i destinatari del Decreto sono tenuti ad osservare le seguenti prescrizioni:

- tenere un comportamento trasparente e collaborativo nel rispetto delle norme di legge e delle procedure agenziali interne, in tutte le attività finalizzate alla gestione della contabilità e delle comunicazioni sociali al fine di fornire ai soci ed ai terzi una informazione veritiera e corretta sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società
- improntare il rapporto con i consulenti esterni (commercialista, consulente del lavoro) nel rispetto dei principi di trasparenza e correttezza;
- osservare rigorosamente tutte le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere;
- effettuare con tempestività, correttezza e buona fede tutte le comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle Autorità di Vigilanza, non frapponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza da queste esercitate.

L'OdV deve essere tempestivamente informato dell'inizio di operazioni ispettive in Agenzia e deve conservare copia dei verbali delle ispezioni.

Le attività sensibili individuate nel presente capitolo dovranno essere svolte nel rispetto dei principi e dei divieti sopra indicati, oltre che delle norme statutarie e delle disposizioni normative vigenti.

Chiunque venga a conoscenza di violazioni o presunte violazioni rilevanti ai fini della responsabilità dell'Agenzia è tenuto ad informare, mediante apposita segnalazione, l'OdV di Agenzia.

4.13 Reato di corruzione tra privati (art. 25 ter, comma 1, lett. s-bis, D.Lgs. 231/01)

Il reato di corruzione tra privati è stato introdotto nel novero dei reati presupposto dalla L. n. 190/12, che ha modificato l'art. 2635 c.c.

L'art. 2635 c.c. è una fattispecie residuale che punisce, salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli

amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società.

Il fatto può essere commesso anche da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

La norma punisce anche il corruttore che dà o promette denaro o altra utilità alle persone anzidette.

L'art. 25 ter, comma 1, lett. s-bis del D.Lgs. 231/01 richiama espressamente il terzo comma dell'art. 2635 c.c. che punisce il soggetto che dà o promette denaro o altra utilità alle persone indicate nel primo e nel secondo comma, quindi, il corruttore che pone in essere la condotta attiva della fattispecie in esame.

Affinché sorga una responsabilità in capo all'Agenzia è necessario che dalla condotta derivi, da un lato, un qualche vantaggio per la medesima e, dall'altro, un nocumento nei confronti della società di appartenenza del corrotto.

4.14 Attività sensibili

Il reato sopra descritto ha una bassa probabilità di accadimento nel contesto di riferimento.

Tuttavia, vanno segnalate una serie di attività che potrebbero porsi come attività strumentali o propedeutiche al reato di corruzione tra privati, in particolare:

- collocamento di prodotti assicurativi: tale attività è rilevante in considerazione dei rischi di realizzazione di condotte corruttive nei confronti di clienti in occasione della vendita di prodotti assicurativi (ad esempio corruzione del direttore acquisti di una società affinché accetti di sottoscrivere polizze ad un prezzo più elevato di quello che potrebbe altrimenti ottenere);
- acquisti di beni o servizi (ad esempio, corruzione del fornitore affinché accetti di vendere i prodotti richiesti ad un prezzo inferiore a quello di mercato);
- selezione ed assunzione del personale (ad esempio, al fine di convincere l'amministratore di una società concorrente a non incentivare la vendita di un determinato prodotto assicurativo, l'Agenzia promette al medesimo utilità non dovute);
- gestione omaggistica ed erogazioni liberali;
- partecipazione a gare di appalto: tale attività rileva in relazione alla partecipazione a gare d'appalto indette da privati, nelle quali è possibile immaginare la corruzione dell'amministratore di una società concorrente affinché accetti di ritirare la candidatura.

4.15 Comportamenti vietati

Al fine di evitare una condanna dell'Agenzia per il reato richiamato dall'art. 25 ter, comma 1, lett. s-bis, D.Lgs. 231/01, si richiede al personale di:

- non adottare comportamenti che vengano meno agli obblighi di fedeltà verso l'Agenzia;
- non adottare comportamenti (che si traducono in promesse di danaro o altra utilità) che possano indurre terzi a compiere atti a vantaggio dell'Agenzia ma a danno della società per cui lavorano o che rappresentano.

In generale, ciò che si richiede ai destinatari del presente Modello è di perseguire gli obiettivi di sviluppo

dell'Agenzia mediante comportamenti eticamente corretti e leali nei confronti di tutti i soggetti con i quali l'Agenzia intrattiene rapporti commerciali.

4.16 Principi specifici per le procedure

Relativamente alle attività sensibili identificate si applicano i seguenti principi:

- l'Agenzia prevede l'intervento di una pluralità di soggetti nel processo di emissione di un prodotto assicurativo e la tracciabilità di ogni fase;
- l'Agenzia verifica l'attendibilità e l'onorabilità dei fornitori ai quali si rivolge e la separazione dei ruoli nel processo di acquisto;
- l'Agenzia verifica l'attendibilità e l'onorabilità personale dei dipendenti e dei collaboratori prima della sottoscrizione del rapporto di lavoro e periodicamente in costanza di rapporto;
- l'Agenzia adotta presidi che assicurino trasparenza e tracciabilità del procedimento di partecipazione a una gara d'appalto.

CAPITOLO 5 REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITA' DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHE' AUTORICICLAGGIO. DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI (ARTT. 25 OCTIES, 25 OCTIES1 D.LGS. 231/01)

5.1 Fattispecie di reato e indici di rischio

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25 octies)	Ricettazione	attinente	Gestione della contabilità; gestione dei rapporti con le controparti contrattuali	poco probabile	molto dannoso	3 medio
	Riciclaggio	attinente	Gestione della contabilità; gestione dei rapporti con le controparti contrattuali	poco probabile	molto dannoso	3 medio
	Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	attinente	Gestione della contabilità; gestione dei rapporti con le controparti contrattuali	poco probabile	molto dannoso	3 medio
	Autoriciclaggio	attinente	Gestione fiscale; gestione contabile	poco probabile	molto dannoso	3 medio
Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25 octies1)	Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti	attinente	Gestione dei pagamenti	poco probabile	molto dannoso	3 medio
	Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti	non attinente				
	Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro	non attinente				

5.2 Ricettazione (art. 648 c.p.)

Punisce il soggetto che fuori dei casi di concorso nel reato (art. 110 c.p.), al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare.

Vanno considerate tutte le singole tipologie di condotte incluse nel concetto di ricettazione, intendendosi:

- per acquisto: il conseguimento del possesso del bene proveniente da delitto, anche se solo temporaneo, avvenuto a seguito di un'attività negoziale, onerosa o a titolo gratuito;
- per ricezione: ogni forma di conseguimento del possesso del bene proveniente da delitto;
- per occultamento: l'attività preordinata a nascondere il bene ricevuto e proveniente da delitto.

La condizione sufficiente a configurare la ricettazione è la consapevolezza da parte del soggetto attivo della provenienza delittuosa del bene. I beni che costituiscono oggetto delle condotte punite dall'art. 648 c.p. possono avere una provenienza delittuosa tanto immediata quanto mediata non reputandosi cioè necessario che la cosa acquistata, ricevuta od occultata costituisca il diretto ed immediato provento del reato principale, ben potendo essa giungere al soggetto attivo "anche attraverso una catena di intermediari".

Esempio

Acquisto di arredi, di cui è nota la provenienza da attività illecita, ad un costo nettamente inferiore rispetto al loro valore di mercato.

5.3 Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)

La condotta si verifica quando, fuori dei casi di concorso nel reato, un soggetto sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Anche il reato di riciclaggio può configurarsi attraverso la realizzazione di diverse condotte:

- di sostituzione, ovvero di scambio del denaro, dei beni o delle altre utilità di provenienza illecita con valori diversi;
- di trasferimento, ovvero di "pulizia" del denaro, dei beni o delle altre utilità di provenienza illecita attraverso attività negoziali.

Affinché si configuri il reato disciplinato dall'art. 648 bis c.p. è necessario che il soggetto agente ponga in essere un *quid pluris* rispetto alla condotta di ricettazione, ovvero il compimento di atti o fatti diretti ad ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei beni.

Esempio

Omettendo i controlli richiesti dalla normativa antiriciclaggio sull'obbligo di adeguata verifica della clientela (D.Lgs. 231/07) l'Agente stipula una serie di polizze assicurative con soggetti coinvolti in traffici di droga, consentendo ai contraenti di ripulire il denaro ottenuto dall'attività illecita.

5.4 Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)

Punisce il soggetto che, fuori dei casi di concorso nel reato e fuori dai casi puniti dagli articoli 648 e 648-bis c.p., impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto.

Si tratta di una norma residuale volta a punire solo coloro i quali non sono già compartecipi nel reato principale o non sono già imputabili per ricettazione o riciclaggio. A differenza della ricettazione, la fattispecie in esame prevede, al pari del riciclaggio, la specifica finalità da parte del soggetto agente di far perdere le tracce dell'origine illecita del denaro, dei beni o delle altre utilità. Diversamente dal riciclaggio, invece, il reato di cui all'art. 648 ter c.p. richiede che la finalità di far perdere le tracce dell'origine illecita del denaro, dei beni o delle altre utilità sia perseguita mediante l'impiego delle risorse in attività economiche o finanziarie.

Esempio

L'impiegata riceve consapevolmente in pagamento denaro di provenienza illecita da parte di un cliente che ha già provveduto autonomamente alla sua sostituzione e lo investe in attività economiche o finanziarie.

5.5 Autoriciclaggio (art. 648 ter-1 c.p.)

Il reato di autoriciclaggio è stato introdotto nel codice penale dalla L. n. 186/2014 ed è stato inserito tra i reati presupposto della responsabilità amministrativa degli Enti ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (art. 25 octies).

La fattispecie si realizza quando un soggetto, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

L'autoriciclaggio consiste nell'attività di occultamento dei proventi derivanti da crimini propri e si riscontra soprattutto a seguito di particolari reati, quali l'evasione fiscale, la corruzione e l'appropriazione di beni sociali. Tuttavia, non è sufficiente un arricchimento dal reato base, con conseguente reimpiego per ricadere nella fattispecie di cui all'art. 648 ter 1 c.p.; devono essere messe in atto azioni volte ad ostacolare concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa del denaro.

Le condotte attraverso le quali si commette il reato di autoriciclaggio sono:

- l'impiego: vale a dire la re-immissione in qualsiasi forma, in un'attività economica o finanziaria, del denaro, dei beni o delle altre utilità provenienti dalla commissione del delitto;
- la sostituzione: intesa come qualsiasi mutazione del bene o dell'utilità illecita in altro bene/utilità, tesa ad ostacolare l'individuazione della provenienza illecita del primo;
- il trasferimento: del bene o dell'utilità illecita.

In linea con quanto fino ad ora detto si ricorda la causa di esclusione della punibilità prevista dall'art. 648 ter 1, comma quarto, c.p., che si verifica quando attraverso le condotte poste in essere il denaro, i beni e le altre utilità vengono destinate alla mera utilizzazione o al godimento personale.

5.6 Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti

fattispecie punisce il soggetto che, al fine di trarre profitto per sé o per altri, utilizza indebitamente, non essendone titolare, carte di credito o di pagamento, ovvero qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante o all'acquisto di beni o alla prestazione di servizi, o comunque ogni altro strumento di pagamento diverso dai contanti. E' punito anche il soggetto che falsifica o altera detti strumenti di pagamento, ovvero che possiede, cede, acquisisce tali strumenti, o documenti di provenienza illecita o comunque falsificati o alterati, nonché ordini di pagamento prodotti con essi.

Esempio

Registrazione non conforme nel giornale di cassa di un'operazione finalizzata ad alterare la provenienza di un pagamento da una carta di credito di titolarità di un soggetto terzo, diverso dal contraente.

5.7 Attività sensibili

Le fattispecie di reato disciplinate nel seguente capitolo sono suscettibili di rilevare nello svolgimento delle seguenti attività:

- gestione dei rapporti con i fornitori per l'acquisto di beni/servizi;
- accensione di rapporti continuativi (ad esempio stipula di polizze vita) ed esecuzione di operazioni disposte dalla clientela (ad esempio versamento dei premi);
- gestione degli incassi e dei pagamenti.

5.8 Comportamenti vietati

I destinatari del presente Modello devono astenersi dal porre in essere comportamenti tali da integrare una delle fattispecie di reato individuate dall'art. 25 octies del Decreto, ovvero dal porre in essere comportamenti che, sebbene non siano così gravi da costituire una delle fattispecie di reato anzidette, possono potenzialmente diventarlo.

Nello svolgimento delle attività sensibili, l'Agenzia:

- verifica di non acquistare beni provenienti da attività delittuosa;
- non conclude contratti commerciali con soggetti (fisici o giuridici) dei quali sia conosciuta o sospettata l'appartenenza ad organizzazioni criminali o comunque operanti al di fuori della liceità quali, a titolo esemplificativo, persone legate all'ambiente del riciclaggio, al traffico di droga, all'usura;
- non utilizza strumenti anonimi per il compimento di operazioni di trasferimento di importi rilevanti;
- evita di acquisire quei clienti che si avvalgono dei rapporti commerciali intrattenuti con l'Agenzia per ripulire denaro "sporco";
- non accetta pagamenti eseguiti con strumenti di pagamento diversi dal denaro contante che non sono direttamente riconducibili al soggetto ordinante.

5.9 Principi specifici per le procedure

Con riferimento all'accensione di rapporti continuativi l'Agenzia osserva le prescrizioni contenute nel D.Lgs. 231/07 (Decreto Antiriciclaggio) che introduce, in particolare, l'obbligo di adeguata verifica della clientela e l'obbligo della clientela di fornire, sotto la propria responsabilità, tutte le informazioni necessarie ed aggiornate per consentire agli intermediari di adempiere agli obblighi di adeguata verifica.

Attraverso le informazioni raccolte l'Agenzia classifica la clientela creando categorie distinte in relazione alla percentuale di rischio di commissione di uno dei delitti in questione. All'interno dell'organizzazione agenziale è istituito un presidio al quale è affidato il compito di monitorare costantemente il profilo di rischio assegnato a ciascun cliente.

In conformità a quanto disposto dall'art. 49 del D.Lgs. 231/07 (Decreto Antiriciclaggio) l'Agenzia non accetta denaro e titoli al portatore (assegni, vaglia postali, ecc.) per un importo superiore ai limiti normativamente imposti.

Ulteriormente, l'Agenzia rispetta le seguenti condotte:

- a) valuta l'attendibilità di fornitori e clienti con modalità che consentano di appurarne la correttezza professionale, attingendo, nella scelta dei fornitori, all'elenco dei fornitori abituali. Tale controllo è ripetuto periodicamente dall'Agenzia.
- b) con riferimento ai pagamenti l'Agenzia aggiorna costantemente i riferimenti bancari per i pagamenti e verifica la piena coincidenza tra destinatari/ordinanti dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni;
- c) valuta la provenienza dei beni e servizi e nell'attività di acquisto non sceglie esclusivamente sulla base del prezzo del prodotto/servizio;
- d) aggiorna periodicamente l'anagrafica dei clienti ed osserva le disposizioni in materia di antiriciclaggio nell'ambito della stipula delle polizze vita;

e) rispetta le prescrizioni contenute nel Regolamento IVASS n. 40/18 e nel D.Lgs. 209/05 (c.d. Codice delle Assicurazioni Private, art. 117).

L'Agenzia si è dotata di un conto corrente separato, intestato all'Impresa o all'Agenzia medesima espressamente in tale qualità, nel quale versa tutti i premi riscossi dagli assicurati. Il versamento è effettuato con immediatezza e comunque non oltre i dieci giorni successivi a quello in cui i premi sono stati ricevuti. L'Agenzia non versa, neanche temporaneamente, i premi e le somme incassate in conseguenza dello svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa in conti correnti diversi da quello separato.

Le attività sensibili individuate nel presente capitolo dovranno essere svolte nel rispetto dei principi e dei divieti sopra indicati, delle direttive impartite dalle Compagnie mandanti, oltre che delle disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Chiunque venga a conoscenza di violazioni o presunte violazioni rilevanti ai fini della responsabilità dell'Agenzia è tenuto ad informare, mediante apposita segnalazione, l'OdV di Agenzia.

CAPITOLO 6 REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO (ART. 25 SEPTIES D.LGS. 231/01)

6.1 Fattispecie di reato e indici di rischio

L'articolo 9 della L. 3 agosto 2007, n. 123, poi sostituito dall'art. 300 del D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81, ha introdotto nel Decreto l'art. 25 septies, rendendo "sensibili" i reati di omicidio colposo (art. 589 c.p.) e di lesioni personali colpose (art. 590 c.p.) avvenuti in violazione delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. Il D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 costituisce il Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro.

Il datore di lavoro è destinatario di uno specifico obbligo legale di garanzia, in virtù del quale deve adottare tutte le cautele necessarie ad assicurare la sicurezza dei lavoratori e, in generale, di tutti coloro che si trovano in una situazione analoga ai medesimi e che sono presenti sul luogo di lavoro per qualsiasi ragione, purché a questo connessa (ad esempio stagisti).

La responsabilità dell'Agenzia non consegue ad una colpa "generica" (vale a dire per imprudenza, imperizia, negligenza), bensì ad una colpa "specifica": l'inosservanza delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Il Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro all'art. 30, comma 1, prevede:

- il rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge previsti per attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- lo svolgimento dell'attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- l'attività di sorveglianza sanitaria;
- l'attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- l'attività di vigilanza sul rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- l'acquisizione di documentazione e certificazioni obbligatorie di legge;
- le verifiche periodiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

L'art. 30 del D.Lgs. 81/08 prevede l'adozione di un Modello di Organizzazione e Gestione (il MOG di cui al D.Lgs. 231/01) che venga efficacemente attuato al fine di assicurare il corretto adempimento di tutti gli obblighi imposti dal Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro.

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 septies)	Omicidio colposo	attinente	Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	poco probabile	molto dannoso	3 medio
	Lesioni personali colpose	attinente	Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	poco probabile	molto dannoso	3 medio

6.2 Omicidio colposo (art. 589 c.p.)

La fattispecie delittuosa in esame si configura quando a causa della mancata osservanza delle norme

antifortunistiche e di quelle sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro si verifica la morte di un lavoratore, ovvero quando ciò accade per la mancata adozione di tali accorgimenti e misure.

Il datore di lavoro è sempre responsabile dell'infortunio occorso al lavoratore, sia quando ometta di apportare idonee misure protettive, sia quando non accerti e vigili che dette misure siano effettivamente osservate in Agenzia.

6.3 Lesioni personali colpose gravi o gravissime (art. 590, comma 3 c.p.)

La fattispecie si verifica quando un soggetto violando le norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro cagiona ad altro soggetto lesioni gravi o gravissime.

Ai sensi dell'art. 583, comma 1, c.p., la lesione personale è grave:

- a) se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni;
- b) se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo.

Ai sensi dell'art. 583, comma 2, c.p., la lesione personale è gravissima se dal fatto deriva:

- a) una malattia certamente o probabilmente insanabile;
- b) la perdita di un senso;
- c) la perdita di un arto o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella;
- d) la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso.

6.4 Attività sensibili

Il contesto agenziale di riferimento deve considerarsi, in ragione della natura dell'attività esercitata, poco esposto ai rischi riguardanti sicurezza sul lavoro.

Posta questa premessa, è possibile individuare le seguenti attività sensibili:

- valutazione dei rischi;
- sorveglianza sanitaria;
- affidamento di lavori a terzi all'interno dei locali dell'Agenzia;
- gestione delle emergenze;
- formazione/informazione del personale.

6.5 Comportamenti vietati

I destinatari del MOG devono astenersi dal porre in essere comportamenti tali da integrare una delle fattispecie di reato individuate dall'art. 25 septies del Decreto, ovvero dal porre in essere comportamenti che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle descritte sub 6.2 e sub 6.3.

6.6 Principi specifici per le procedure

L'Agenzia rispetta le prescrizioni contenute nel Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul lavoro, di cui al D.Lgs. 81/08.

A tal fine l'Agenzia si è dotata del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), il quale: individua i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori; predispone una serie di strumenti e di criteri di prevenzione al fine di

fornire mezzi di protezione e misure di informazione al personale.

Il presente Modello richiama integralmente le prescrizioni contenute nel DVR adottato dall'Agenzia.

Le attività sensibili individuate nel presente capitolo dovranno essere svolte nel rispetto dei principi e dei divieti sopra indicati oltre che delle disposizioni normative vigenti.

Chiunque venga a conoscenza di violazioni o presunte violazioni rilevanti ai fini della responsabilità dell'Agenzia è tenuto ad informare, mediante apposita segnalazione, l'OdV di Agenzia.

CAPITOLO 7 REATI AMBIENTALI (ART. 25 UNDECIES D.LGS. 231/01)

7.1 Fattispecie di reato e indici di rischio

Il D.Lgs. 121/11 ha esteso la responsabilità amministrativa delle società e degli Enti ad una serie di reati ambientali.

Successivamente, la L. n. 68/15, entrata in vigore il 29.05.2015, ha inserito nel Libro II del codice penale il titolo VI bis – “Delitti contro l’ambiente” – modificando e integrando l’art. 25 undecies del D.Lgs. 231/01, con la previsione di ulteriori reati ambientali che, se posti in essere, determinano una responsabilità amministrativa ai sensi del Decreto.

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
Reati ambientali (art. 25 undecies)	Inquinamento ambientale	non attinente				
	Disastro ambientale	non attinente				
	Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività	non attinente				
	Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette	non attinente				
	Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto	non attinente				
	Scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose	non attinente				
	Attività di gestione di rifiuti non autorizzata	attinente	Gestione dei rifiuti tossici (toner e cartucce esauste)	poco probabile	poco dannoso	1 assai basso
	Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio	non attinente				
	Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari relativi alla tracciabilità dei rifiuti	non attinente				
	Traffico illecito di rifiuti	non attinente				
	Associazione finalizzata al traffico illecito di rifiuti	non attinente				
	Condotte di falsificazione e detenzione di certificazioni SISTRI falsificate	non attinente				
	Emissioni in atmosfera oltre i valori limite o in violazione delle prescrizioni	non attinente				
	Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive	non attinente				
	Inquinamento colposo provocato da navi	non attinente				
Inquinamento doloso provocato da navi	non attinente					

La classe dei reati ambientali richiamata dal Decreto 231 può considerarsi non attinente al contesto aziendale di riferimento. L'unica fattispecie ritenuta attinente è la fattispecie di cui all'art. 256 del D.Lgs. 152/2006

(gestione non autorizzata di rifiuti) limitatamente alla gestione dei rifiuti tossici prodotti in Agenzia.

7.2 Gestione non autorizzata di rifiuti (art. 256, D.Lgs. 152/06)

La norma punisce una pluralità di condotte, in particolare:

- le attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione;
- l'attività di realizzazione o gestione di una discarica non autorizzata;
- le attività non consentite di miscelazione di rifiuti.

7.3 Attività sensibili

Con riferimento alla gestione non autorizzata di rifiuti è considerata attività sensibile la gestione dei rifiuti tossici prodotti dall'Agenzia, quali i toner e le cartucce.

7.4 Principi specifici per le procedure

Allo scopo di prevenire la commissione di reati ambientali l'Agenzia promuove tra tutti i componenti un senso di responsabilità verso l'ambiente, la riduzione della produzione dei rifiuti e il rispetto della normativa vigente. Per quanto concerne la gestione dei rifiuti tossici (le cartucce ed i toner esausti) i medesimi vengono consegnati ad azienda esterna, che si occupa della raccolta e del successivo smaltimento.

CAPITOLO 8 REATI CONNESSI ALL'IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO E' IRREGOLARE (ART. 25 DUODECIES D.LGS. N. 231/01)

8.1 Fattispecie di reato e indici di rischio

Il D.Lgs. 109/12 ha introdotto nel D.Lgs. 231/01 l'art. 25 duodecies, che individua la responsabilità dell'Ente per il delitto punito dall'art. 22 D.Lgs. 286/1998.

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies)	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	attinente	Selezione ed assunzione del personale e dei collaboratori	assente	poco dannoso	0 irrilevante
	Disposizioni contro le immigrazioni clandestine	attinente	Selezione ed assunzione del personale e dei collaboratori	assente	poco dannoso	0 irrilevante

L'art. 22, ai commi 12 e 12 bis, prevede che *"il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato.*

Le pene per il fatto previsto dal comma 12 sono aumentate da un terzo alla metà:

- a) se i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre;
- b) se i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa;
- c) se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603 bis del codice penale."

Il rischio che si configuri in Agenzia il reato sopra descritto è trascurabile.

Tuttavia, in un'ottica preventiva, si individuano le attività sensibili e i principi da seguire nello svolgimento delle medesime.

8.2 Attività sensibili

Le attività sensibili di Agenzia nelle quali vi è la possibilità di incorrere nella commissione del delitto di impiego di cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare, consistono principalmente:

- nella selezione ed assunzione del personale dipendente;
- nella selezione dei collaboratori.

8.3 Principi specifici per le procedure

L'Agenzia non procede all'assunzione di dipendenti stranieri privi di permesso di soggiorno regolare non instaura, o mantiene, rapporti di collaborazione con cittadini stranieri rientranti nella casistica individuata; l'Agenzia non conferisce incarichi ad appaltatori e/o subappaltatori che, al contrario, se ne avvalgono.

Così facendo l'Agenzia dimostra di aderire ai principi sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nonché a quanto previsto dalla normativa applicabile in materia di diritto del lavoro.

In caso di assunzione di persone straniere residenti in Paesi terzi, l'Agenzia si rivolge alle Autorità competenti al fine di ottenere tutta la documentazione necessaria a consentire il regolare ingresso in Italia dello straniero

e l'instaurazione di un rapporto di lavoro o di collaborazione regolare.

Per i cittadini stranieri già presenti in Italia l'Agenzia, prima di procedere all'assunzione o all'instaurazione del rapporto di collaborazione, verifica il possesso di un permesso di soggiorno regolare.

CAPITOLO 9 RAZZISMO E XENOFOBIA (ART. 25 TERDECIES D.LGS. 231/01)

9.1 Fattispecie di reato e indici di rischio

L'art. 25 terdecies è stato inserito nel D.Lgs. 231/01 a seguito dell'entrata in vigore della L. 20 novembre 2017, n. 167 (recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea Legge europea 2017").

L'art. 25 terdecies richiama i delitti puniti dall' articolo 3, comma 3 bis, della legge 13 ottobre 1975, n. 654, ovvero la condotta dei partecipanti ad organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, nonché la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, fondati in tutto o in parte sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra.

Va tuttavia rilevato che il D.Lgs. 21/2018, entrato in vigore il 6 aprile 2018, ha abrogato l'art. 3, comma 3 bis, della l. 654/75, senza intervenire direttamente sul D.Lgs. 231/01.

Per effetto di un tanto si potrebbe supporre un'abrogazione tacita del reato presupposto di cui all'art. 25 terdecies; tuttavia, va rilevata la contestuale introduzione del reato di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa all'art. 604 bis del codice penale. Pertanto, al fine di armonizzare i contenuti delle normative analizzate sarebbe necessario un intervento sul D.Lgs. 231/01. In ogni caso si rappresenta che le fattispecie di reato richiamate dall'art. 25 terdecies sono considerate non attinenti al contesto di riferimento.

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
Razzismo e xenofobia (art. 25 terdecies)	Propaganda, istigazione e incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi	non attinente				

9.2 Attività sensibili e comportamenti vietati

Astrattamente, possono considerarsi attività sensibili:

- la gestione dei rapporti con gli interlocutori dell'Agenzia (clienti, fornitori);
- l'utilizzo dei locali dell'Agenzia;
- la gestione dei finanziamenti erogati dall'Agenzia.

I destinatari del presente Modello non devono in alcun modo prendere parte ad associazioni o comunque a gruppi che sono stati istituiti con lo scopo di fare propaganda, incitamento o istigazione fondato, in tutto o in parte, sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra.

La condotta anzidetta è vietata nel corso di qualsiasi rapporto con i terzi, a prescindere dalla modalità di svolgimento dell'incontro (di persona, telefonico, attraverso l'utilizzo di sistemi informatici).

L'Agenzia non deve mettere a disposizione i locali nei quali si svolge l'attività di intermediazione a soggetti che, anche solo astrattamente, sono sospettati di essere membri di gruppi o associazioni che hanno quale finalità la realizzazione di uno dei delitti di razzismo e xenofobia.

Infine, l'Agenzia non deve erogare finanziamenti a favore di organizzazioni che hanno quale finalità la

propaganda, l'incitamento o l'istigazione fondati, in tutto o in parte, su ragioni discriminatorie.

Ogni finanziamento predisposto dall'Agenzia a favore di terzi deve essere debitamente documentato ed effettuato attraverso canali che ne assicurino la tracciabilità. Prima di deliberare sull'erogazione del finanziamento l'organo dirigente effettua adeguate ricerche sul destinatario del contributo.

CAPITOLO 10 DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (ART. 24 TER D.LGS. 231/01)

10.1 Fattispecie di reato e indici di rischio

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter)	Associazione per delinquere	attinente	Gestione della contabilità; selezione delle controparti contrattuali e del personale	poco probabile	dannoso	2 basso
	Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 D.Lgs. 286/98	non attinente				
	Associazione di tipo mafioso	non attinente				
	Scambio elettorale politico mafioso	non attinente				
	Sequestro di persona a scopo di estorsione	non attinente				
	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	non attinente				
	Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nel territorio dello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo	non attinente				

10.2 Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)

Il delitto di associazione per delinquere (art. 416 c.p.) si realizza quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti; coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti con la reclusione da tre a sette anni. Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

L'Agenzia sarà responsabile anche nell'ipotesi in cui il reato sia commesso a livello "transnazionale" ai sensi dell'art. 10 della L. n. 146/06.

Si configura la fattispecie di associazione per delinquere a livello "transnazionale" quando è coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché il reato:

- è commesso in più di uno Stato;
- ovvero è commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avviene in un altro Stato;
- ovvero è commesso in uno Stato, ma in esso è implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
- ovvero è commesso in uno Stato ma ha effetti sostanziali in un altro Stato.

10.3 Attività sensibili

Come sopra premesso, il rischio che l'Agenzia subisca una condanna ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 per uno dei delitti di criminalità organizzata è trascurabile. Ciò nonostante, considerando il reato di cui al sub 10.2, è opportuno il rispetto dei principi comportamentali che vengono descritti a seguire nello svolgimento delle attività di:

- selezione del personale;
- selezione dei rapporti di collaborazione;
- selezione delle controparti contrattuali;
- gestione della contabilità e degli adempimenti fiscali;
- sviluppo di prodotti assicurativi.

10.4 Comportamenti vietati

I destinatari del presente Modello devono astenersi dal porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare la fattispecie di reato sopra esaminata, ovvero dal porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientrante fra quella sopra indicata, possono potenzialmente diventarlo.

10.5 Principi specifici per le procedure

L'Agenzia:

- non assume personale senza avere verificato la sussistenza dei requisiti di onorabilità e affidabilità attraverso la produzione del certificato dei carichi pendenti, ovvero del rilascio, da parte del dipendente, di apposita autocertificazione ai sensi del D.P.R. 445/00;
- non istaura rapporti di collaborazione senza aver verificato la sussistenza dei requisiti di onorabilità e affidabilità attraverso la produzione del certificato dei carichi pendenti, ovvero del rilascio, da parte del collaboratore, di apposita autocertificazione ai sensi del D.P.R. 445/00. Successivamente, con cadenza almeno annuale, l'Agenzia chiede al collaboratore il rilascio dell'autocertificazione;
- non intrattiene rapporti commerciali con soggetti terzi senza avere verificato la sussistenza dei requisiti di onorabilità e osservato i criteri di selezione imposti dalla legge, in particolare, la normativa cui al D.Lgs. 231/07;
- assicura la custodia in modo corretto e ordinato delle scritture contabili e degli altri documenti di cui sia obbligatoria la conservazione ai fini fiscali e l'attuazione di un periodico monitoraggio del rispetto dei principi che regolano la compilazione, tenuta e conservazione delle dichiarazioni di natura contabile;
- nell'ambito dei rapporti contrattuali con i clienti, adotta regole che assicurino la massima trasparenza e chiarezza delle condizioni contrattuali applicate.

Le attività sensibili individuate nel presente capitolo dovranno essere svolte nel rispetto dei principi e dei divieti sopra indicati, delle direttive impartite dalle Compagnie mandanti, oltre che delle disposizioni normative vigenti.

Chiunque venga a conoscenza di violazioni o presunte violazioni rilevanti ai fini della responsabilità dell'Agenzia è tenuto ad informare, mediante apposita segnalazione, l'OdV di Agenzia.

CAPITOLO 11 DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO (ART. 25 BIS 1. D.LGS. 231/01)

11.1 Fattispecie di reato e indici di rischio

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 bis 1);	Turbata libertà dell'industria o del commercio	attinente	Gestione dei rapporti con i competitors	poco probabile	dannoso	2 basso
	Frode nell'esercizio del commercio	attinente	Commercializzazione di prodotti assicurativi	poco probabile	dannoso	2 basso
	Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine	non attinente				
	Vendita di prodotti industriali con segni mendaci	non attinente				
	Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale	non attinente				
	Contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari	non attinente				
	Illecita concorrenza con minaccia o violenza	attinente	Gestione dei rapporti con i concorrenti e con i clienti	poco probabile	molto dannoso	3 medio
	Frodi contro le industrie nazionali	non attinente				

11.2 Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)

L'art. 513 c.p. punisce, a querela della persona offesa, chiunque adopera violenza sulle cose ovvero mezzi fraudolenti per impedire o turbare l'esercizio di un'industria o di un commercio, vale a dire di un'attività produttiva e della rivendita dei beni a scopo di lucro.

La condotta può essere compiuta, alternativamente, mediante l'uso di violenza sulle cose, che implica il danneggiamento, la trasformazione o il mutamento di destinazione della cosa, ovvero mediante mezzi fraudolenti, vale a dire tutti i mezzi che sono idonei a trarre in inganno la vittima.

Nella prassi, generalmente, la condotta si realizza mediante il compimento di uno degli atti di concorrenza sleale di cui all'art. 2598 c.c.

11.3 Illecita concorrenza con minaccia o con violenza (art. 513 bis c.p.)

La norma in esame punisce chiunque nell'esercizio di un'attività commerciale, industriale o comunque produttiva, compie atti di concorrenza con violenza o minaccia. Non vengono puniti gli atti di concorrenza, che di per sé sono leciti, ma gli atti di concorrenza commessi con violenza sulla persona o sulle cose, ovvero con minaccia, prospettando al soggetto un male ingiusto e futuro.

11.4 Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)

La norma di cui sopra punisce il soggetto che nell'esercizio di un'attività commerciale, ovvero in uno spazio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile per un'altra, ovvero una cosa mobile per origine,

provenienza, qualità o quantità diversa da quella dichiarata o pattuita.

11.5 Attività sensibili

Di seguito sono elencate le principali attività sensibili:

- gestione delle comunicazioni esterne, in considerazione dei profili di rischio connessi alla creazione, mediante artifici, di turbative all'esercizio dell'attività di altri;
- partecipazioni a gare, in considerazione dei profili di rischio connessi alla possibilità che vengano posti in essere comportamenti illeciti al fine di ottenere vantaggi nei confronti di un concorrente;
- commercializzazione di prodotti assicurativi, in considerazione dei profili di rischio connessi, ad esempio, all'utilizzo di segni distintivi già utilizzati sul mercato da un concorrente creando confusione tra i clienti e inducendoli a sottoscrivere polizze assicurative che in realtà prevedono condizioni difformi da quelle prospettate.

11.6 Comportamenti vietati

I destinatari del presente Modello devono astenersi dal porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra elencate, ovvero dal porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti fra quelle sopra indicate, possono potenzialmente diventarlo.

In particolare, è fatto divieto di:

- denigrare un concorrente o effettuare qualsiasi attività che possa essere considerata una forma di concorrenza non pienamente corretta e trasparente;
- usare segni distintivi che possano produrre confusione nella commercializzazione dei prodotti assicurativi;
- trarre in inganno i clienti circa l'origine e la tipologia del prodotto offerto.

11.7 Principi specifici per le procedure

I reati contro l'industria e il commercio si inseriscono nell'ambito dei rapporti esterni dell'Agenzia. E' nel corso dello svolgimento di tale attività comunicativa che maggiore è il rischio di screditare un concorrente o i suoi prodotti, ovvero di esprimere apprezzamenti anche solo potenzialmente idonei a determinare un tanto o, ancora, di denigrare un concorrente o convincere, mediante l'inganno, un appaltatore a preferire la propria Agenzia al posto di altra.

Per tale ragione l'Agenzia impronta la propria attività verso l'esterno al rispetto dei principi di correttezza e di trasparenza nei confronti dei concorrenti.

In particolare, l'Agenzia:

- predispone presidi volti ad accertare l'inconfondibilità dei segni distintivi utilizzati per commercializzare e pubblicizzare i prodotti assicurativi;
- assicura la neutralità rispetto ai competitors del contenuto comunicazioni rivolte all'esterno aventi finalità pubblicitaria;
- effettua dei controlli sulla rete distributiva verificando, a campione, la corrispondenza dei prodotti offerti ai prodotti promossi in Agenzia;
- predispone e consegna alla clientela un'informativa precontrattuale completa di tutti i requisiti previsti dall'art. 56 del Regolamento IVASS 40/18.

CAPITOLO 12 REATI IN MATERIA DI FALSITA' IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO (ART. 25 BIS D.LGS. 231/01)

12.1 Fattispecie di reato e indici di rischio

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis)	Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate	non attinente				
	Alterazione di monete	non attinente				
	Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo	non attinente				
	Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata	non attinente				
	Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate	non attinente				
	Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede	attinente	operazioni di incasso; utilizzo delle risorse finanziarie	assente	poco dannoso	0 irrilevante
	Uso di valori di bollo contraffatti o alterati	non attinente				
	Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati	non attinente				
	Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali	attinente	Utilizzo di segni distintivi; commercializzazione di prodotti	poco probabile	dannoso	2 basso
	Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi	non attinente				

12.2 Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli disegni

La norma punisce il soggetto che, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, contraffà o altera marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, di prodotti industriali, ovvero il soggetto che, senza essere

concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali marchi o segni contraffatti o alterati.

Le condotte vietate sono identificate nella contraffazione e nell'alterazione di segni distintivi o prodotti industriali dei quali si conosce l'esistenza, ovvero nel semplice uso dei medesimi.

Attraverso la contraffazione il soggetto agente crea una cosa simile a quella già esistente, così da ingenerare confusione circa la sua essenza, mentre mediante l'alterazione modifica l'aspetto di una cosa.

Esempio

Utilizzo di un segno distintivo già registrato da altri al fine di ingenerare confusione nei clienti.

12.3 Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede

La norma punisce il soggetto che spende o mette in circolazione monete contraffatte o alterate, ricevute in buona fede

Esempio

Incasso di un premio da cliente che utilizza monete contraffatte.

12.4 Attività sensibili

Di seguito sono elencate le principali attività sensibili:

- utilizzo dei segni distintivi delle mandanti;
- gestione delle comunicazioni esterne;
- partecipazioni a gare;
- gestione dei flussi di denaro;
- commercializzazione di prodotti assicurativi.

12.5 Comportamenti vietati

I destinatari del presente Modello devono astenersi dal porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare la fattispecie di reato sopra elencata, ovvero dal porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientrante fra quella sopra indicata, possono potenzialmente diventarlo.

Al fine di evitare che ciò si verifichi, si fa divieto di usare nomi o segni distintivi per la commercializzazione dei prodotti assicurativi che siano in grado di creare confusione con nomi o segni usati da altri e di discostarsi nella descrizione di un prodotto assicurativo, dalle sue reali caratteristiche.

12.6 Principi specifici per le procedure

L'Agenzia assicura un monitoraggio costante sull'attività di commercializzazione dei prodotti assicurativi e vigila affinché non siano diffuse notizie o apprezzamenti sui prodotti e sull'attività di un concorrente anche solo potenzialmente idonei a determinarne il discredito.

L'Agenzia predispone presidi volti ad accertare l'inconfondibilità dei segni distintivi utilizzati per commercializzare e pubblicizzare i prodotti assicurativi e per verificare che attraverso le operazioni di incasso non venga acquisito denaro falsificato.

Nell'utilizzo dei segni distintivi delle Compagnie mandanti l'Agenzia utilizza esclusivamente supporti e sedi concordati con le mandanti, sulla base delle direttive ricevute.

Le attività sensibili individuate nel presente capitolo dovranno essere svolte nel rispetto dei principi e dei

divieti sopra indicati, delle direttive impartite dalle Compagnie mandanti, oltre che delle disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Chiunque venga a conoscenza di violazioni o presunte violazioni rilevanti ai fini della responsabilità dell'Agenzia è tenuto ad informare, mediante apposita segnalazione, l'OdV di Agenzia.

CAPITOLO 13 DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI (ART. 24 BIS D.LGS. 231/01)

13.1 Fattispecie di reato e indici di rischio

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
Delitti informatici e di trattamento illecito di dati (art. 24 bis)	Accesso abusivo a sistema informatico o telematico	attinente	Attività poste in essere mediante l'utilizzo degli applicativi informatici	poco probabile	dannoso	2 basso
	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici	attinente	Utilizzo degli applicativi informatici	probabile	dannoso	3 medio
	Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico	non attinente				
	Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche	non attinente				
	Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche	non attinente				
	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici	attinente	Gestione e trattamento dei dati raccolti nell'esercizio dell'attività d'impresa	poco probabile	dannoso	2 basso
	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici	non attinente				
	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità	non attinente				
	Documenti informatici	attinente	Gestione di documenti informatici	poco probabile	dannoso	2 basso
	Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica	non attinente				

13.2 Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.)

La fattispecie si configura quando qualcuno accede ad un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza.

Il delitto potrebbe essere astrattamente commesso da parte del personale di Agenzia se si considera che il medesimo può avere accesso anche a sistemi informatici esterni.

Esempio

Accesso ad un sistema informatico di proprietà di terzi per estrarre copia di un documento.

13.3 Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.)

Il delitto consiste nel procurarsi, riprodurre, diffondere, consegnare o comunicare abusivamente, parole chiave, codici o altri mezzi idonei all'accesso di sistemi informatici o telematici, protetti da misure di sicurezza, al fine di procurare un profitto a sé o ad altri.

La norma punisce già le condotte preliminari all'accesso abusivo ad un sistema informatico, con evidente finalità di prevenzione.

Esempio

Acquisizione non autorizzata di password per l'accesso ad un sistema informatico.

13.4 Falsità in documenti informatici (art. 491 bis c.p.)

La disposizione in esame estende la punibilità già prevista per i delitti relativi alla falsità in atti (quindi, le falsità ideologiche e le falsità materiali in atto pubblico), alla falsità in documenti informatici.

La definizione di documento informatico è fornita dall'art. 1, comma 1, lett. p) del D.Lgs. 82/05. Esso consiste in *“una rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti”* .

Esempio

Inserimento di dati falsi all'interno di una banca dati.

13.5 Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.)

La norma punisce il soggetto che distrugge, deteriora, cancella, altera o sopprime informazioni, dati o programmi informatici altrui.

Esempio

Cancellazione di dati dalla memoria di un personal computer di Agenzia, in contrasto alle disposizioni aziendali.

13.6 Attività sensibili

Il rischio di incorrere nella realizzazione di una delle fattispecie di reato sopra descritte è presente nello svolgimento delle seguenti attività:

- utilizzo dei sistemi informatici messi a disposizione dalle mandanti;
- utilizzo di internet e del sistema di posta elettronica;
- nella gestione del sito internet aziendale;
- nella gestione dei social network ed eventuali applicazioni;
- nel trattamento dei dati personali raccolti nell'esercizio dell'attività d'impresa.

13.7 Comportamenti vietati

I destinatari del presente Modello devono astenersi dal porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra elencate, ovvero dal porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti fra quelle sopra indicate, possono potenzialmente diventarlo.

I destinatari del presente Modello non devono trattare i dati personali raccolti nello svolgimento della propria

attività violando le prescrizioni normative. In particolare, i destinatari del presente Modello non devono:

- effettuare copie non specificamente autorizzate di dati e software dell’Agenzia;
- utilizzare gli strumenti informatici a disposizione al di fuori delle prescritte autorizzazioni;
- impiegare sulle apparecchiature dell’Agenzia prodotti che non sono stati acquistati dall’Agenzia;
- lasciare incustodito e/o accessibile ad altri il proprio pc;
- non utilizzare le password di altri utenti dell’Agenzia;
- non introdurre e/o conservare in Agenzia documentazione e/o materiale informatico di natura riservata e di proprietà di terzi, salvo che sia stato acquisito con il consenso dei terzi;
- non trasferire all’esterno dell’Agenzia file, documenti, o qualsiasi altra documentazione riservata di proprietà dell’Agenzia se non per finalità attinenti lo svolgimento delle proprie mansioni;
- non prestare o cedere a terzi qualsiasi apparecchiatura informatica dell’Agenzia.

13.8 Principi specifici per le procedure

Con specifico riguardo alle problematiche connesse al rischio informatico analizzato nel presente capitolo l’Agenzia ha adottato idonee e preventive misure di sicurezza atte a salvaguardare la riservatezza, l’integrità, la completezza, la disponibilità dei dati personali ad essa conferiti.

Al fine di garantire il regolare trattamento dei dati, l’Agenzia ha messo a punto accorgimenti tecnici, logistici ed organizzativi che hanno per obiettivo la prevenzione di danni, perdite anche accidentali, alterazioni, utilizzo improprio e non autorizzato dei dati personali in conformità a quanto previsto dal Regolamento (UE) 2016/679 e dal D. Lgs. n. 196/2003 come novellato dal D. Lgs. n. 101/2018.

Il presente Modello fa espresso rinvio al documento sulla valutazione dei rischi e sulle misure di sicurezza tecniche ed organizzative predisposto dall’Agenzia ai sensi dell’art. 32 del Regolamento UE 2016/679 nel quale sono descritte tutte le misure di adottate dall’intermediario assicurativo ai fini del trattamento dei dati personali forniti dagli interessati e della protezione del patrimonio informativo dell’Agenzia.

In particolare, nel documento sulle misure di sicurezza tecniche ed organizzative sono indicate idonee informazioni riguardanti:

- la puntuale descrizione del trattamento o dei trattamenti realizzati, che permette di valutare l’adeguatezza delle misure adottate per garantire la sicurezza del trattamento. In tale descrizione sono precisate le finalità del trattamento, le categorie di persone interessate e dei dati o delle categorie di dati relativi alle medesime, nonché i destinatari o le categorie di destinatari a cui i dati possono essere comunicati;
- l’elencazione delle altre misure di sicurezza adottate per prevenire i rischi di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta.

In questo senso, l’Agenzia rispetta le seguenti procedure:

- adotta sistemi di validazione delle credenziali di sufficiente complessità, che prevedono l’identificazione e l’autenticazione individuale degli utenti attraverso l’attribuzione di uno user-id e di una password associata;
- garantisce la modifica periodica delle credenziali di accesso ai sistemi informatici;
- assicura che una stessa user-id non venga assegnata a persone diverse, neppure in tempi diversi;

- prevede che in caso di revoca dell’incarico, di cessazione o sospensione del rapporto di lavoro dell’utente la user-id sia revocata con effetto immediato;
- prevede che in caso di mutamento di mansioni dell’utente, il profilo del medesimo venga immediatamente modificato;
- assicura che i profili dei vari utenti siano gestiti in relazione alle reali necessità dei medesimi di trattare i diversi dati;
- verifica periodicamente la validità dei profili;
- effettua periodicamente la revisione degli apparati informatici presenti nei locali;
- dota ogni elaboratore di un prodotto antivirus;
- installa e configura sulle LAN di produzione firewall che analizzano i dati in
- entrata scartando i pacchetti sospetti;
- effettua periodicamente il backup dei server;
- assume tecniche di minimizzazione dei dati al fine di garantire che siano trattati soltanto i dati necessari in relazione alla specifica finalità del trattamento perseguita;
- ove sia necessario, tenuto conto della natura dei dati personali trattati e delle caratteristiche del trattamento, prevede l’applicazione delle tecniche di cifratura e pseudonimizzazione dei dati personali;
- predispone un piano di sicurezza e di protezione dei locali e degli archivi contenenti banche dati (attraverso la verifica degli accessi; l’adozione di sistemi di protezione dei dati da accessi non autorizzati);
- predispone una procedura specifica per la gestione delle violazioni di dati personali e la notifica delle medesime all’Autorità Garante, nonché all’interessato nei termini e fattispecie previste dagli artt. 33 e 34 del Reg. UE 2016/679 (c.d. data breach);
- procede ad una suddivisione di ruoli e responsabilità tra gli addetti al trattamento dei dati;
- verifica che le informazioni, le applicazioni e le apparecchiature informatiche siano utilizzate esclusivamente per motivi di ufficio;
- verifica che la connessione ad internet sia utilizzata per gli scopi e il tempo strettamente necessario allo svolgimento delle attività che hanno reso necessario il collegamento;
- impartisce a tutti gli addetti al trattamento dei dati specifiche istruzioni operative sul trattamento dei dati personali e specifici vincoli per ottemperare ai principi in materia.

I destinatari del presente Modello devono attenersi nel corso dello svolgimento delle proprie mansioni quotidiane e, in particolare, nello svolgimento delle operazioni di trattamento di dati personali, in conformità a quanto previsto dal Reg. UE 2016/679 e dal D. Lgs. n. 196/2003 come novellato dal D. Lgs. n. 101/2018:

- al rispetto delle procedure aziendali riguardanti la sicurezza dei sistemi informativi, richiamate nel documento sulle misure di sicurezza assunte dall’Agenzia e nella normativa aziendale specifica;
- al rispetto delle prescrizioni in materia di trattamento dei dati impartite dalle Compagnie mandanti;
- alle prescrizioni impartite dall’Agenzia negli atti di designazione ad autorizzato e/o a referente del trattamento dei dati personali;
- alle istruzioni previste nei mansionari e/o disciplinari interni e/o regolamenti adottati dall’Agenzia relativi a:
 - utilizzo dei pc,
 - utilizzo dei supporti di memorizzazione dei dati,

- utilizzo della rete aziendale,
- utilizzo di internet,
- utilizzo della posta elettronica di Agenzia,
- gestione delle password,
- virus informatici.

I destinatari si impegnano al rispetto delle misure indicate in relazione all'utilizzo dei supporti informatici dell'Agenzia e al trattamento dei dati non solo nell'ambiente di lavoro ma anche nell'ipotesi di accesso al c.d. lavoro agile.

CAPITOLO 14 DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (ART. 25 NONIES D.LGS. 231/01)

14.1 Fattispecie di reato e indici di rischio

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 nonies)	Diffusione al pubblico, attraverso immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa	attinente	Utilizzo degli applicativi informatici	assente	dannoso	0 irrilevante
	Duplicazione abusiva di programmi per elaboratore ed importazione, detenzione, distribuzione, vendita, locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE	attinente	Utilizzo degli applicativi informatici	assente	dannoso	0 irrilevante
	Duplicazione, riproduzione abusiva, trasmissione o diffusione al pubblico di opere per l'ingegno, opere letterarie, drammatiche, scientifiche, didattiche, musicali	non attinente				
	Applicazione della pena ai produttori o importatori dei supporti non soggetti a contrassegno	non attinente				
	Produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modificazione, utilizzazione per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale	non attinente				

14.2 Divulgazione tramite reti telematiche di un'opera dell'ingegno protetta (art. 171, comma 1 lett. a bis e comma 3 legge sul diritto d'autore, L. 633/41)

La disposizione in commento punisce chi mette a disposizione del pubblico, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa (art. 171, comma 1, lett. a bis, L. 633/41) e chi mette a disposizione del pubblico, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno altrui non destinata alla pubblicazione, ovvero con usurpazione della paternità dell'opera, ovvero con deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera medesima, qualora ne risulti offesa all'onore od alla reputazione dell'autore.

Esempio

Pubblicazione sul sito internet o su altre reti telematiche di contenuti coperti dal diritto d'autore facendoli propri (ad esempio, statistiche o dati frutto di ricerche altrui).

14.3 Duplicazione, a fini di lucro, di programmi informatici o importazione, distribuzione, vendita, detenzione per fini commerciali di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE (art. 171 bis, L. 633/41)

La condotta punita consiste nel duplicare abusivamente, per trarne profitto, programmi per elaboratore o ai medesimi fini importare, distribuire, vendere, detenere a scopo commerciale o imprenditoriale o concedere in locazione programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE). E' inoltre punito chi, al fine di trarre profitto, su supporti non contrassegnati SIAE riproduce,

trasferisce su altro supporto, distribuisce, comunica, presenta o dimostra in pubblico il contenuto di una banca dati ovvero distribuisce, vende o concede in locazione una banca di dati.

Esempio

Utilizzo, nello svolgimento della propria attività, di programmi non originali, così da risparmiare il costo della licenza d'uso dei medesimi.

14.4 Attività sensibili

Le attività sensibili in relazione alla classe di reati considerata nel presente capitolo, sono:

- l'utilizzo di opere protette dal diritto d'autore (ad esempio, gli applicativi informatici agenziali);
- la gestione del sito internet;
- la pianificazione dell'attività commerciale e pubblicitaria.

14.5 Principi specifici per le procedure

L'Agenzia adotta misure specifiche volte ad impedire l'installazione e l'utilizzo di software non autorizzati o per i quali non possiede la licenza d'uso.

L'utilizzo di materiale coperto dal diritto d'autore è consentito solo a fronte dell'ottenimento delle autorizzazioni necessarie.

Tutti i sistemi informatici di proprietà dell'Agenzia sono dotati di adeguato software firewall e antivirus.

Nella pianificazione dell'attività di pubblicizzazione dell'Agenzia è consentito l'utilizzo di materiale coperto dall'altrui diritto d'autore purché sia accompagnato da un diritto di utilizzazione dello stesso.

Le attività sensibili individuate nel presente capitolo dovranno essere svolte nel rispetto dei principi e dei divieti sopra indicati, delle direttive impartite dalle Compagnie mandanti, oltre che delle disposizioni normative vigenti.

Chiunque venga a conoscenza di violazioni o presunte violazioni rilevanti ai fini della responsabilità dell'Agenzia è tenuto ad informare, mediante apposita segnalazione, l'OdV di Agenzia.

CAPITOLO 15 REATI DI INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA (ART. 25 DECIES, D.LGS. 231/01)

15.1 Fattispecie di reato e indici di rischio

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies)	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	attinente	Gestione dei rapporti con l'autorità giudiziaria, con gli organi di polizia giudiziaria	poco probabile	dannoso	2 basso

15.2 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

La fattispecie punisce chi mediante minaccia o violenza, offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni false la persona chiamata a rendere all'autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando la persona chiamata ha la facoltà di non rispondere.

Esempio

Offerta di denaro ad un soggetto chiamato a rendere dichiarazioni in un processo che coinvolge l'Agenzia.

15.3 Attività sensibili

La principale attività sensibile individuata è la gestione dei rapporti con soggetti che possono avvalersi della facoltà di non rispondere nel processo penale con riferimento a ogni ipotesi di indagine o di procedimento giudiziario penale riguardante o connesso con l'attività agenziale.

15.4 Comportamenti vietati e principi specifici per le procedure

I destinatari del Modello non devono:

- intrattenere rapporti con persone sottoposte alle indagini preliminari e imputati nel processo penale al fine di turbare la loro libertà di autodeterminazione;
- riconoscere forme di liberalità o altre utilità a coloro che siano sottoposti alle indagini preliminari e imputati nel processo penale per indurli a omettere dichiarazioni o a falsare le stesse in favore dell'Agenzia.

Al contempo, ai destinatari del presente Modello è richiesto di:

- evadere con tempestività, correttezza e buona fede tutte le richieste provenienti dagli organi di polizia giudiziaria e dall'autorità giudiziaria inquirente e giudicante, fornendo tutte le informazioni, i dati e le notizie eventualmente utili;
- mantenere un comportamento disponibile e collaborativo in qualsiasi situazione nei confronti degli organi di polizia giudiziaria e dell'autorità giudiziaria.

CAPITOLO 16 REATI TRIBUTARI (ART. 25 QUINQUESDECIES, D.LGS. 231/01)

16.1 Fattispecie di reato e indici di rischio

In attuazione della Direttiva UE 2017/1371 del Consiglio e del Parlamento Europeo in materia di lotta contro le frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale (c.d. Direttiva PIF), il legislatore interno è intervenuto in duplice ripresa sul D.Lgs. 231/01.

Il primo intervento normativo risale al mese di dicembre 2019, attraverso il D.L. 124/2019, convertito nella L. 157/2019 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili), che ha introdotto l'art. 25 quinquiesdecies.

Successivamente, attraverso il D.Lgs. 14 luglio 2020, n. 75, adottato sempre nell'ambito dell'attuazione, a livello interno, della Direttiva c.d. PIF, l'art. 25 quinquiesdecies del D.Lgs. 231/01 è stato integrato, con la previsione del comma 1 bis, ed è stata implementata la classe dei reati presupposto 231 di natura tributaria, con il richiamo alle ulteriori seguenti fattispecie di reato:

- delitto di dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. 74/2000);
- delitto di omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. 74/2000);
- delitto di indebita compensazione (art. 10 quater D.Lgs. 74/2000).

Ai fini della punibilità 231 l'art. 25 quinquiesdecies, comma 1 bis, richiede che detti ulteriori reati tributari siano stati commessi *“nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro”*.

Classe di reato	Fattispecie di reato	Attinenza / non attinenza	Area di rischio	Probabilità di accadimento	Gravità del reato	Indice di rischio
Reati tributari (art. 25 quinquiesdecies)	Delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	attinente	Gestione della contabilità e degli adempimenti fiscali	poco probabile	dannoso	2 basso
	Delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici	attinente	Gestione della contabilità e degli adempimenti fiscali	poco probabile	dannoso	2 basso
	Delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	non attinente				
	Delitto di occultamento o distruzione di documenti contabili	attinente	Gestione della contabilità e degli adempimenti fiscali	poco probabile	dannoso	2 basso
	Delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	attinente	Gestione della contabilità e degli adempimenti fiscali	poco probabile	dannoso	2 basso
	Delitto di dichiarazione infedele	attinente	Gestione della contabilità e degli adempimenti fiscali	assente	poco dannoso	0 irrilevante
	Delitto di omessa dichiarazione	attinente	Gestione della contabilità e degli adempimenti fiscali	assente	poco dannoso	0 irrilevante
	Delitto di indebita compensazione	attinente	Gestione della contabilità e degli adempimenti fiscali	assente	poco dannoso	

Di seguito l'analisi delle fattispecie di reato di impatto per l'Agenzia. Per quanto concerne il delitto di dichiarazione infedele, il delitto di omessa dichiarazione e il delitto di indebita compensazione, considerati i presupposti richiesti ai fini della punibilità dell'Ente dall'art. 25 terdecies, comma 1 bis, del D.lgs. 231/01, non si è proceduto ad effettuare all'analisi di dette fattispecie di reato.

16.2 Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, comma 1 e comma 2 bis, D.Lgs. 74/00)

La fattispecie punisce il soggetto che, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o di altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi.

Per fatture o altri documenti per operazioni inesistenti si intendono, ai sensi del D.Lgs. 74/00, le fatture o gli altri documenti aventi rilievo probatorio analogo in base alle norme tributarie, emessi a fronte di operazioni che non sono state effettuate in tutto o in parte o che indicano i corrispettivi o l'imposta sul valore aggiunto in misura superiore a quella reale o, ancora, che riferiscono l'operazione a soggetti diversi da quelli effettivi.

Esempio

Rilascio da parte di un professionista una fattura avente ad oggetto attività di consulenza mai commissionata al professionista e mai svolta a favore dell'Agenzia.

16.3 Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. 74/00)

La fattispecie punisce il soggetto che, fuori dai casi di cui all'art. 2 del D.Lgs. 74/00, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, quando, congiuntamente:

- a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a € 30.000,00;
- b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, è superiore al 5% dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, è superiore a € 1.500.000,00, ovvero qualora l'ammontare complessivo dei crediti e delle ritenute fittizie in diminuzione dell'imposta, è superiore al 5% dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a € 30.000,00.

Il fatto si considera commesso avvalendosi di documenti falsi quando tali documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie o sono detenuti a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

Non costituiscono mezzi fraudolenti la mera violazione degli obblighi di fatturazione e di annotazione degli elementi attivi nelle scritture contabili o la sola indicazione nelle fatture o nelle annotazioni di elementi attivi inferiori a quelli reali.

Esempio

Riversamento della maggior parte dei ricavi realizzati su società estera allo scopo costituita, così da abbattere i componenti positivi di reddito della propria attività, con corrispondente riduzione di imposta. L'artificio consiste nell'interposizione fittizia della società estera mediante la quale vengono fatturate alla clientela prestazioni in realtà espletate dall'Agenzia.

16.4 Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, comma 1 e comma 2 bis, del D.Lgs. 74/00)

La fattispecie punisce il soggetto che, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul

valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

E' una fattispecie speculare al delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti. E' punita la condotta di colui che emette la fattura, indipendentemente dal concreto danno per l'erario. E' necessario che il documento esca dalla sfera del cedente mediante la consegna o la spedizione al potenziale utilizzatore.

16.5 Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 del D.Lgs. 74/00)

La fattispecie punisce il soggetto che, al fine di evadere l'imposta sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari.

Esempio

Occultamento di una parte delle scritture contabili finalizzata a non consentire la corretta ricostruzione del volume d'affari.

16.6 Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte

La fattispecie punisce:

- il soggetto che, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte di ammontare complessivo superiore a € 50.000,00, aliena simulatamente o compie altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva;
- il soggetto che, al fine di ottenere per se o per altri un pagamento parziale dei tributi e relativi accessori, indica nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi per un ammontare complessivo superiore a € 50.000,00.

Esempio

Atto notarile di trasferimento di un immobile ad un terzo il quale si impegna, con scrittura privata, a restituirlo al proprietario alienante.

16.7 Attività sensibili

In relazione alle fattispecie di reato sopra dettagliate costituiscono attività sensibili:

- la tenuta della documentazione contabile e fiscale;
- la gestione dei rapporti con i fornitori;
- la gestione delle dichiarazioni e dei pagamenti fiscali;
- la gestione dei pagamenti.

16.8 Comportamenti vietati

I destinatari del presente Modello devono astenersi dal porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra elencate, ovvero dal porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti fra quelle sopra indicate, possono potenzialmente diventarlo.

In particolare, è fatto divieto di:

- avvalersi di fatture o di altri documenti per operazioni inesistenti, mai effettuate dall'Agenzia, riportando i relativi importi nelle dichiarazioni dei redditi;
- alterare le dichiarazioni relative alle imposte sui redditi o sul valore aggiunto mediante l'indicazione di elementi attivi o passivi fittizi allo scopo di sottrarre alcuni elementi all'imposizione;
- distruggere e occultare le scritture contabili necessarie alla ricostruzione del reddito e del volume d'affari;
- compiere atti di alienazione dei beni allo scopo di dissolvere il patrimonio in vista di una eventuale riscossione coattiva da parte dell'amministrazione finanziaria.

16.9 Principi specifici per le procedure

L'Agenzia assicura l'ordinata gestione della contabilità, sia attraverso l'istituzione di un presidio interno che verifica la regolarità delle singole operazioni contabili, sia affidandosi alla consulenza e all'assistenza da parte di professionisti esterni dotati delle necessarie competenze.

Nell'esecuzione delle attività sensibili sopra individuate i destinatari osservano le seguenti prescrizioni:

- l'attendibilità di fornitori e dei clienti è valutata con modalità tali che consentano di appurarne la correttezza professionale. Tale controllo è ripetuto periodicamente dall'Agenzia;
- l'Agenzia aggiorna costantemente i riferimenti bancari per i pagamenti e verifica la piena coincidenza tra destinatari/ordinanti dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni;
- a seguito di ogni acquisto viene eseguita la riconciliazione della fattura ricevuta con l'ordine di acquisto verificando la corrispondenza degli importi e le caratteristiche del prodotto/servizio acquistato;
- tutta la documentazione contrattuale e contabile viene regolarmente archiviata e messa a disposizione del professionista che assiste l'agenzia negli adempimenti fiscali;
- l'accesso alla documentazione contrattuale e contabile è limitato al solo personale con funzioni amministrative;
- l'uso del contante è limitato ai pagamenti di importi minimi. Per tutti gli altri pagamenti l'Agenzia si avvale di strumenti che garantiscono la regolare tracciabilità;
- nell'emissione delle fatture l'Agenzia verifica la corrispondenza dell'importo fatturato con quello che è stato effettivamente oggetto dell'attività espletata;

Le attività sensibili individuate nel presente capitolo dovranno essere svolte nel rispetto dei principi e dei divieti sopra indicati, oltre che delle disposizioni normative vigenti.

Chiunque venga a conoscenza di violazioni o presunte violazioni rilevanti ai fini della responsabilità dell'Agenzia è tenuto ad informare, mediante apposita segnalazione, l'OdV di Agenzia.